



ERATO

Cultura... Costume... Sindacato... Attualità

III TRIMESTRE 2013

luglio – agosto - settembre



Emanazione del Gruppo Culturale Ricreativo ERATO CIDA-INPS, costituito
in seno al SINDACATO NAZIONALE DEI DIRIGENTI E DELLE ALTE
PROFESSIONALITÀ DELL'INPS ADERENTE ALLA CIDA
Via Ciro il Grande n.21- 00144 ROMA -Tel. 06 59057488 -89 Fax 06 5915686
email: eratocidainps@libero.it - sito web: www.cidainps.it



ERATO CIDA-INPS

**CULTURA... COSTUME... SINDACATO... ATTUALITÀ
A DIFFUSIONE INTERNA ONLINE**

Tutti i diritti sono riservati

In caso di riproduzione totale o parziale citare la fonte

SOMMARIO

3	in punta di penna
6	zig-zagando tra le arti
7	l'angolo della poesia
8	sono passati cent'anni e più
10	cinema... cinema: impegno e disimpegno
11	alimentazione e salute
13	alle radici della storia
14	problemi del nostro tempo
17	spiritualità
18	un racconto breve
20	a tavola con lo chef
21	universo donna
22	romavagando
23	arti e mestieri
24	mostre e concerti
26	in libreria
27	per strappare un sorriso
28	block notes
29	sindacato... sindacale...sindacato
34	il nostro organigramma

Il progetto grafico e la foto in copertina sono di Silvana Costa in arte Silco.

"La caletta" (50x60 olio su tela)

www.silvanacosta.it - silco@silvanacosta.it - ceramicando blog spot silco

I “SOLA” E LE “SOLE”...

Il terzo trimestre del 2013 non ha offerto spunti di eccezione.

Normale amministrazione ed eventi scontati: le traversie del “decreto del fare”, gli inviti reiterati del Presidente Napolitano alla classe politica di essere sollecitata a realizzare le riforme di cui ha bisogno il Paese, la conferma in appello delle condanne inflitte, per vari reati, a Berlusconi e ai i suoi degni “compagni di merenda”, il lungo dibattito che ha condotto all’abolizione dell’IMU sulla prima casa, con il gradito abbuono della 2° e 3° rata del 2013, sostituita, a decorrere dal 1° Gennaio 2014, dalla service tax, gli impropri di Grillo, le volgarità di Calderoli, i mal di pancia del PD e del PDL in vista dei rispettivi congressi, il tormentone in ordine alla decadenza o meno di Berlusconi dalla carica di senatore per la condanna definitiva a quattro anni di reclusione, per evasione fiscale della Mediaset, che continuava a gestire nonostante fosse Presidente del Consiglio, in barba alla legge, pur pasticciata sul conflitto di interesse, e la interdizione dai pubblici uffici non superiore a 3 anni, in base alla legge Severino, varata dal precedente Governo Monti, votata, dopo molteplici mediazioni, dalla stragrande maggioranza del Parlamento, PDL compreso ed applicata nei confronti del consigliere della Regione Emilia Romagna, Giampaolo Lavagetto, PDL, condannato per peculato, quando era assessore del Comune di Parma.

Ora i sostenitori e i legali di Berlusconi scoprono contrasti di questa legge con la Costituzione, minacciano sfracelli con manifestazioni di piazza, imminenti crisi di governo, e ricorsi ai Tribunali Internazionali.

C’è anche chi cerca di coinvolgere il Presidente della Repubblica per la concessione della grazia e il Governo Letta per il varo di un provvedimento di amnistia.

La vicenda ha intrigato anche Pannella, che si è reso promotore di una raccolta di firme -minimo 500 mila- per un referendum sui vari temi della Giustizia, immediatamente affiancato da Berlusconi e dai suoi e, alla spicciolata, da altri di orientamento politico diverso.

Il 7 Settembre, puntuale in vista della riunione della Consulta, Berlusconi ha presentato alla Giunta delle Elezioni e delle Immunità del Senato un ricorso alla Corte Europea di Strasburgo, avverso la retroattività della legge Severino.

Si fa strada, nel contempo, l’ipotesi di una revisione del processo.

Nello stesso giorno veniva attuato dai fedeli cattolici e appartenenti ad altre religioni il digiuno per la pace in Siria ed una grande folla ha ascoltato le parole del Santo Padre partecipando alla veglia di preghiera.

Il sacro e il profano...

Il 9 Settembre e nei giorni successivi la Consulta ha discusso di questioni preliminari, rinviando la decisione di circa 20-25 giorni.

Il tutto tra l’indifferenza e il disgusto generali, che connotano l’attuale, crescente disamore per la politica, di milioni d’italiani, soffocati da una crisi economica senza fine, che li ha indotti a limitare i consumi di vario genere e a rinunciare al tanto agognato break estivo o a ridimensionarne la durata.

Unici sussulti di interesse: l’abolizione dell’IMU, un balzello veramente odioso soprattutto per la prima casa, anche se non pochi temono un aggravio dell’onere fiscale per effetto della service tax, e le vicende della Siria.

Il 18 Settembre il video messaggio di Berlusconi, il 19 il voto della Giunta che, con 15 voti contrari, ha bocciato la proposta del relatore Andrea Augello, PDL, di confermare Berlusconi al Senato, nonostante la condanna, in attesa dell’esito dei ricorsi, presentati dallo stesso Berlusconi ai vari Tribunali. L’iter finale, ampiamente scontato (decadenza da senatore di Berlusconi sarà di scena nel prossimo trimestre). Il terreno della politica è insidioso ed inevitabilmente divide.

Ecco perché con questo numero torno alle origini: tratterò in questo mio spazio argomenti di vario contenuto senza peli sulla lingua, intingendo la penna nei calamai virtualmente allineati sul mio scrittoio, di vario colore, che utilizzo a seconda di ciò che scrivo: l’azzurro per brani poetici, il nero per

brani senza storia, il verde per esprimere rabbia, il viola per sottolineare il veleno, il rosso la passione, il rosa l'ottimismo e tutti i colori dell'iride per ribadire l'ottimismo per la rinascita e la speranza. Questa volta l'argomento, mi è stato suggerito da un evento recente, il convivio del 24 Giugno, che ha rinviridito altre simili esperienze, con conseguenze più disastrose, dal punto di vista organizzativo ed economico.

Esso si desume dal titolo: "Il sola" e "Le "sole" delle quali ognuno di noi, più o meno, è stato vittima. "Sola" è un modo di essere, un atteggiamento, si dice, tutto romano, ma non tutti sono d'accordo.

Lo immaginate però un "sola" in Calabria o in Sicilia?

Sarebbe costretto ad emigrare ...

A Roma invece trova l'humus adatto: la tolleranza, il disincanto, il sarcasmo dissacrante dei romani sono proverbiali,

La figura del "sola" non ha cittadinanza filosofica: ho esaminato i *Caratteri* di Teofrasto (Ereso 371 a.C. - Atene 237 a.C. filosofo e botanico greco discepolo di Aristotile), e non ho trovato nulla di assimilabile.

Teofrasto si sofferma su un'ampia gamma di "anomalie" dell'essere umano, ad esempio l'invidia, la gelosia, la spilorceria, la goffaggine, ecc, dimostrandosi grande conoscitore (psicologo) ma ignora "il sola".

Ho poi spulciato, senza alcun esito, *I vizi capitali e i nuovi vizi* di Umberto Galimberti filosofo, psicanalista, docente di antropologia culturale presso l'Università degli Studi Ca' Foscari di Venezia, collaboratore del quotidiano La Repubblica.

L'occasione mi è stata però propizia per rileggere con sommo godimento ciò che Galimberti ha scritto soprattutto sui nuovi vizi (la sociopatia, la spudoratezza, il consumismo, il conformismo, la sesso-mania, il culto del vuoto, la shopping-mania).

E allora chi è il "sola"?

Cercherò di descriverlo sulla base della mia esperienza personale.

Si definisce così una persona che, senza alcun motivo o interesse, promette di partecipare a questo o a quell'evento, indicando, in questo contesto dei convivi, addirittura la variazione del menù e i commensali con i quali desidera condividere il tavolo e poi non si presenta, adducendo giustificazioni inconsistenti, spesso risibili e infantili.

Talvolta propone progetti operativi, che ritiene unici ed originali, dà assicurazione di adempimento e ... si eclissa per giorni, mesi, anni.

Ricompare come se ci fossimo lasciati ieri e ricomincia a recitare il suo inconfondibile ruolo di "buffone" che non fa più ridere. Anche il nostro Sindacato, nelle sue varie articolazioni, ed il nostro Gruppo Erato, hanno i loro "sola": ciò è fisiologico, essendo entrambe le strutture radicate essenzialmente a Roma.

Purtroppo per loro, sono stati individuati e qualificati in vario modo: inaffidabile è l'epiteto più ricorrente ed elegante; non mancano però altre qualificazioni più colorite

Provate ad indovinare, ma per carità non cadete nel volgare. Noblesse oblige!

Essi hanno colpito ancora una volta al citato Convivio del 24 Giugno u. s. per fortuna senza conseguenze.

Sono stati in nove, ma alcuni si annidano anche tra i 7 che si sono giustificati in extremis: i 3 che hanno telefonato mentre il convivio era in pieno svolgimento, dopo essere stati attesi per quasi mezz'ora ed uno, sotto osservazione, per le ripetute giustificazioni non plausibili, dell'ultimo momento.

Oramai però, sia "i palesi" che "i camuffati" hanno chiuso: per partecipare ai convivi dovranno versare anticipatamente, senza alcuna eccezione, la quota di adesione, che non verrà comunque rimborsata, unico antidoto al comportamento del "sola" che di solito è molto parsimonioso.

Per gli altri eventi-incontri culturali, assemblee sindacali, brevi escursioni e visite guidate, ecc... normalmente gratuite, le loro adesioni non saranno prese in considerazione; se poi si faranno vedere tanto meglio per loro: impareranno qualcosa.

Per le gite e gli altri eventi a pagamento, si pretenderà, all'atto della prenotazione, l'intera somma occorrente per partecipare, senza diritto al rimborso in caso di defezione, come per i convivi.

Molti di voi resteranno stupiti, da tali comportamenti e da quanto e come sto scrivendo. A dire il vero, considerato il mio carattere fumino, nato sotto il segno dello scorpione, ho contato lentamente sino a 150, poi ho preso la penna, che ha frenato di poco la mia collera, attingendo, di volta in volta, nell'inchiostro di vari colori dei miei calamai virtuali.

Sapeste il "sangue amaro" che mi sono fatto, soprattutto in occasione dei vari Convivi! Questi "amici" non sanno delle difficoltà economiche e organizzative cui vanno incontro il Sindacato e il Gruppo Erato in caso di defezioni considerevoli: le quote di adesione, l'acquisto dei premi da sorteggiare o da offrire a tutti i partecipanti, per famiglia, hanno un costo notevolmente "scontato" perché è rapportato al numero dei convenuti.

Ciò è risaputo anche dai sassi, ma non dai "sola" incorreggibili refrattari.

Ed ora eccomi alle "sole", che non hanno confini.

Sono vere e proprie truffe: ne ricorderò alcune, ricorrendo a ricordi di notizie diffuse dalla stampa, dalle varie TV, dai film e da qualche mia piccola esperienza personale o di altri a me nota in prevalenza per motivi professionali.

Memorabile il fantastico film TOTOTRUFFA del 1962, nel quale l'indimenticabile, grandissimo artista napoletano, vende ad un americano sprovveduto, interpretato dal simpaticissimo caratterista Guglielmo Inglese, la Fontana di Trevi, nel cuore di Roma, decantando l'affare come sicuro investimento e vera macchina per far soldi.

Una truffa irrealistica, in un film comico che ha strappato e ancora strappa risate, per la mimica e le battute dei protagonisti.

Più doloroso e devastante l'epilogo delle "sole" vere e proprie.

Ferie estive da trascorrere in un mare da sogno, hotel di gran lusso con caletta personale, che nella realtà si trasformano in vacanze trascorse tra mille disagi, in località malsane, popolate da miriadi di zanzare, e con il mare lontano un miglio; acquisto di appartamenti fantasma in multi-proprietà, in consegna entro breve termine, con il congruo acconto sfumato, pur essendo in possesso di un compromesso redatto su carta intestata dalla ditta venditrice, con l'indicazione dei dati di rito, naturalmente fasulli.

E quindi?

Occorre tenere gli occhi aperti: non regala niente nessuno!

Anzi ...

Se si vuole davvero sognare, fare qualcosa fuori dal comune, ci si procuri un bel biglietto di andata e ritorno da una compagnia aerea affidabile e si vada a constatare.

Idem se si desidera acquistare una multi-proprietà.

Per la partecipazione alle crociere ci si affidi sempre a Compagnie di navigazione altamente specializzate, diffidando degli sconti "favolosi".

Ribadisco, nessuno regala niente!

Se tutto va bene, si saranno spesi i soldi per il viaggio di andata e ritorno, "per non avere sorprese" in corso d'opera; se va male, si sarà fatta una cattiva esperienza, con una spesa che è poca cosa per un accadimento che si ricorderà per tutto il resto dei propri giorni e si racconterà, nei primi tempi con rabbia e, dopo qualche tempo, con un sorriso.

Il sorriso più radioso e più liberatorio che abbiamo: quello che ci serve ogni giorno, per continuare a vivere con serenità ed intenti propositivi.

Lo stesso avverrà, sbollita l'irritazione e decorso un certo lasso di tempo, al ricordo del "sola", che in fondo, se è tale, lo deve a qualche intimo problema di identità, ma in fondo, a ben considerare, è una brava persona.



*pellecarmelo@libero.it

LA POP ART

La Pop Art è una delle più importanti correnti artistiche del dopoguerra.

Il nome deriva dalla parola inglese "popular art" ovvero arte popolare.

L'appellativo "popolare" deve essere inteso però in modo corretto. Non come arte del popolo o per il popolo ma, più precisamente, come arte di massa, un'arte aperta alle forme più popolari di comunicazione come i fumetti, la pubblicità, i quadri riprodotti in serie ecc. Il fatto di voler mettere sulla tela o in una scultura oggetti quotidiani elevandoli a manifestazione artistica si può idealmente collegare al movimento svizzero Dada o dadaismo il quale, nato come protesta contro il barbarismo della Prima guerra mondiale, condannava la rigidità e il manierismo nei vari campi dell'arte, della letteratura, pittura, scultura. Per ogni cosa che l'arte sosteneva, Dada rappresentava l'opposto influenzando così stili artistici e movimenti successivi, come il surrealismo e la stessa Pop Art che nasce in Gran Bretagna alla fine degli anni cinquanta, ma si sviluppa soprattutto negli USA a partire dagli anni sessanta, estendendo la sua influenza in tutto il mondo occidentale. Le origini della Pop Art vanno ricercate nella crisi attraversata dall'arte non figurativa e in particolare dall'espressionismo astratto, crisi che portò la più giovane generazione di artisti alla ricerca di una diversa espressione mentale che attingesse nuova linfa dalle forme della vita quotidiana.

Attraverso la scelta del termine pop la P.A. vuole identificare un'arte che parla un linguaggio che tutti conoscono: quello dei mass media, della pubblicità, della televisione e del cinema, ovvero il linguaggio per immagini tipico della società dei consumi sperimentando tecniche inedite. Si serve quindi di fotografie ritoccate dei personaggi del cinema e dei fumetti, immagini dei cartelloni pubblicitari, insegne, foto di giornali, riviste, collage e assemblage (una tecnica artistica in cui una composizione tridimensionale viene prodotta mettendo insieme degli oggetti di uso comune). Famosa e spettacolare la celebre serie dei barattoli di minestra Campbell con la quale Andy Warhol avvalorò, di fatto, che il linguaggio della pubblicità era ormai diventato arte e che i gusti del pubblico si erano ad esso uniformati e standardizzati.

La prima mostra della Pop Art inaugurata il 18 aprile 1963 nella Washington Gallery of Modern Art di Washington comprendeva opere dell'intera formazione della Pop Art ufficiale, ma il successo internazionale fu decretato dalla Biennale di Venezia del giugno 1964.

I principali interpreti di questa corrente artistica furono: R. Lichtenstein, che si rivolse al mondo dei fumetti; G. Segal, che costruì a grandezza naturale figure in gesso colte in gesti di vita quotidiana; C. Oldenburg, che riprodusse in grande scala beni di consumo o fece apparire molli e quasi in decomposizione oggetti tecnologici; J. Rosenquist, con i suoi enormi cartelloni pubblicitari e il già citato Andy Warhol che trasformò l'opera d'arte da oggetto unico in un prodotto in serie utilizzando per la prima volta, sistematicamente, l'inchiostro industriale fotografico e tipografico. La ripetizione era il suo metodo di successo: su grosse tele riproduceva moltissime volte la stessa immagine alterandone i colori con tinte forti e vivaci.

Mentre la Biennale di Venezia del 1964 premiava per la prima volta un americano Robert Rauschenberg, lanciando ufficialmente il fenomeno Pop, il Padiglione Italia, ospitava artisti di grande spessore come Tano Festa, che montava fotografie di immagini artistiche come slogan di ordinario consumismo; Giosetta Fioroni, che elaborava una estetica femminile dall'apparenza di un fotogramma; Concetto Pozzati con la sua arte fredda e metallica e Mario Schifano, che passava all'appropriazione di elementi del panorama segnaletico della pubblicità trattati con una pittura "grondante", o anche alla rivisitazione di icone artistiche del passato italiano come il suoi noti "Futurismo rivisitato a colori".



Poème pour ma mère-

En regardant le ciel
Ce soir, une étoile m'a souri,
Elle m'a dit
Je n'ai pas menti,
Je suis allée me promener aux pays des gentils

De ma fierté heurtée du passé
C'est terminé
De ma soif d'être aimée,
Je suis maintenant comblée,
De ma souffrance
Elle est absente
De mes jalousies
Elles se sont tariées,
De mes impulsions
Elles étaient legion
Elles sont en résiliation
J'ai de nouvelles amies au pays des gentils

Les étoiles filantes sont mes servants
Et, sont galantes.
Les anges ces nistons s'amuse à saute-mouton

Les nuages indolents me bercent par moments

L'étoile du berger me sert mon café.
Les couleurs du temps m'enchantent doucement.

Les aurores roses me transportent allégrement.

Les crépuscules dorés me font rêver.
Ici, je suis ravie.

Poesia per mia madre.

Guardando il cielo
Stasera una stella mi ha sorriso,
Mi ha detto
Non ho mentito,
Sono andata a farmi un giro nel paese
della brava gente
La mia fierezza ferita dal passato
E' finita
Della mia sete d'essere amata,
Ora sono sazia,
La mia sofferenza
Non c'è più
Le mie gelosie
sono esaurite
I miei impulsi
Erano un esercito
Hanno rotto le righe
Ho nuove amiche nel paese della brava
gente
Le stelle cadenti sono i miei servitori
E sono galanti.
Gli angeli quei birichini si divertono
a giocare alla cavallina
Le nuvole indolenti mi cullano ogni
tanto
La stella polare mi serve il caffè.
I colori del tempo mi incantano
dolcemente.
Le aurore rosa mi trasportano
allegremente.
I crepuscoli dorati mi fanno sognare.
Qui sono felice.

[*michele.signanini@sfr.fr](mailto:michele.signanini@sfr.fr)

MICHELE GLAIZE SIGNANINI - Pittrice e poetessa, vive a Les Pennes Mirabeau - Provence
Alpes Cote d'Azur - Iscritta (simpatizzante) Erato-Cida-Inps

CENTENARIO DI PERICLE FAZZINI - artista, scultore, pittore e scrittore nasce a Grottammare (AP), il 4 maggio 1913 da Vittorio e Maria. Giovanissimo inizia a lavorare nella falegnameria di famiglia, accanto ai numerosi fratelli, apprendendo a intagliare il legno e dedicandosi alla scultura nei momenti liberi. Su consiglio del poeta Mario Rivosecchi, compaesano e amico di famiglia, si trasferisce a Roma nel 1930 iniziando a frequentare i corsi della scuola libera del nudo. Comincia così la sua carriera di scultore “*lo scultore del vento*” come lo definì Ungaretti al quale fece un ritratto, quando vide la scultura del “*ragazzo con i gabbiani*”. Nel 1931 vince il concorso per un monumento al cardinale Dusmet (che però non realizzerà mai); negli anni 1932 e 1933 partecipa al concorso per il Pensionato artistico nazionale e vince una borsa di studio grazie all'altorilievo *Uscita dall'arca*. Nel 1934 espone a Parigi il *Ritratto di Anita* che viene acquistato dal Museo Jeu de Paume. Nel 1935 partecipa alla II Quadriennale di Roma ottenendo un premio in denaro per gli altorilievi *Danza* e *Tempesta*, che gli consente di prendere in affitto lo studio di via Margutta dove lavorerà per il resto della sua vita.

Esponde di nuovo con successo a Parigi. Partecipa alla Biennale di Venezia con diverse sculture: *Ritratto di Ungaretti*, *Giovane che declama*, *Giovane che ascolta*.

Nel giugno 1940 sposa Anita Buy, la scrittrice a cui era legato da tempo.

Nel 1954 è ancora alla Biennale di Venezia con una personale che gli vale il primo premio per la scultura. L'anno dopo ottiene la cattedra di scultura all'Accademia di Firenze: vi insegnerà per quattro anni, pur continuando a risiedere a Roma.

Successivamente insegnerà anche all'Accademia di Belle Arti di Roma dal 1958 al 1980.

Nel 1970 inizia l'avventura della *Resurrezione*, la grande scultura per la Sala delle Udienze in Vaticano, che per la sua portata storica può essere considerata come il punto d'arrivo di tutta la sua ricerca artistica; è stata realizzata in cinque anni, dal 1970 al 1975, per l'Aula Paolo VI, conosciuta anche come Aula Nervi dal nome del suo progettista e fu inaugurata il 28 settembre 1977 alla presenza del Sommo Pontefice.

La scultura si estende per una larghezza di 20 metri e occupa tutta la sezione centrale della parete fondale dell'aula. Al centro si trova il Cristo risorto che, sveltante, emerge da un caos indefinito che raffigura la morte. I suoi lunghi capelli e la barba sono mossi da un vento che soffia da sinistra verso destra, le sue braccia sono aperte e il volto fa trasparire una sofferenza interiore.

La composizione di elementi naturali in basso è formata da roccia, radici, rami contorti di ulivo, più in alto nuvole e infine un'ampia corona di saette. L'autore così scrive: *Il Cristo risorge da questo cratere apertosi dalla bomba nucleare: una atroce esplosione, un vortice di violenza e di energia*.

Durante le ultime fasi di lavorazione (nell'agosto del 1975) l'artista, provato dalla grande fatica, viene colpito da trombosi. La ripresa avviene lentamente e i suoi ultimi anni trascorrono in relativa serenità, tra lo studio di via Margutta e la casa costruita a Grottammare presso un silenzioso, verdeggiante bosco di querce secolari.

Nel 2011 la scultura è stata sottoposta ad un intervento di pulitura a cura del prof. Giuseppe Farina.

PERICLE FAZZINI, un autore poliedrico che ha esposto a Darmstadt, a Düsseldorf, a New York, in Giappone, ma che ha avuto sempre nel cuore le Marche e soprattutto il suo paese Grottammare e il ricordo struggente di quando scolpiva sul mare, vicino allo scoglio di San Nicola.

Muore a Roma il 4 dicembre 1987.

In uno dei suoi ultimi appunti si legge: “*La morte e la vita sono la medesima cosa, fanno parte dell'infinito mistero in cui gli uomini e i piccoli invisibili insetti hanno lo stesso peso, in un sempre più misterioso universo che non si logora mai*”.

In occasione della Pasqua 2013, le Poste Vaticane hanno dedicato alla scultura della Resurrezione un francobollo da 0,85 €.

CENTENARIO DI EMILIO GRECO - poeta, scrittore, scultore nasce a Catania l'11 ottobre 1913 figlio di Giuseppe e di Domenica Sambuco. Frequenta le elementari nell'ex convento di San Placido a Catania e affacciandosi da una grata del Palazzo Biscari, osserva incantato i resti delle strutture greco-romane che lo condizioneranno nella passione per la scultura antica. Frequenta le scuole primarie e le classi di avviamento tecnico, in seguito a una grave malattia del padre ed alle ristrettezze economiche, a tredici anni trova lavoro come garzone scalpellino nel laboratorio Zagarelli, specializzato in monumenti funebri, e poi factotum nell'impresa dell'architetto Giovanni Formica che appaltava i pochi incarichi di tipo artistico per la Comunità catanese dell'epoca, dalla creazione di monumenti a lavori di restauro di vecchi edifici storici.

Scarse sono le notizie di questo tirocinio legato alle necessità di sopravvivenza che troviamo, filtrate da pudica trasfigurazione venata di riserbo e nostalgia, nelle pagine scritte dall'artista negli anni della sua maturità che per altro non ci forniscono adeguate precisazioni sulla tipologia dell'apprendistato.

A vent'anni è a Roma con gli occhi ancora pieni delle antiche statue greco-romane della sua Sicilia. Nel 1934 si presenta da privatista agli esami di idoneità all'Accademia di Palermo con la finalità specifica di acquisire un pezzo di carta che gli consenta di seguire il corso ufficiali nella carriera militare, in cui, dopo il servizio regolare di diciotto mesi a Palermo è successivamente coinvolto a lungo in interminabili chiamate in occasione della campagna d'Africa e della seconda guerra mondiale.

La sua prima presenza significativa è alla IV Quadriennale romana nel 1944, ove il G. espone due terrecotte di cui una viene acquistata per la Galleria nazionale d'arte moderna di Roma (*l'Omino* del 1939).

Sulla linea delle mostre personali occorrerà attendere il 1946, quando presenta a Roma, alla galleria del Secolo, una considerevole serie di terrecotte, diversi gessi, un *Lottatore* in cemento, la prima edizione della *Pattinatrice* e parecchi disegni.

Nel 1947 ottiene uno studio a Villa Massimo nei locali dell'antica Accademia tedesca assegnati a pittori e scultori tra i quali Leoncillo, Guttuso e Mazzacurati che vi creano una pittoresca "comunità" dall'aura bohémienne. Il 1948 partecipa a varie mostre con la *Pattinatrice* e il *Lottatore*: alla Galleria del Secolo, alla "Mostra sulle Olimpiadi" di Londra (Victoria and Albert Museum), alla "Mostra dello Sport" alla Tate Gallery. Nel 1949 con due sculture, i bronzi *Testa d'uomo* e *Cantante*, è invitato alla mostra "Arte italiana del XX secolo" del MoMa di New York. Dopo estenuanti tentativi riesce a inserirsi nel sistema dell'insegnamento pubblico, divenendo dapprima assistente di Q. Ruggieri al liceo artistico di via Ripetta dal 1948 al 1952, per passare successivamente alla cattedra di scultura presso l'Accademia di Carrara come titolare dall'ottobre 1952, raggiungendo finalmente una sicurezza economica di base. Dal 1953 è docente della cattedra di scultura dell'Accademia di Belle Arti romana, espone alla Biennale di Venezia e, ormai acclamato maestro della scultura, viene chiamato per il *monumento a Pinocchio e la fatina* per il paese di Collodi (1954). Dal '56 si concentra sulla figura della *Bagnante*, mettendo in luce la seduttività del corpo femminile. Nel 1959-60 è professore aggiunto presso l'Akademie der bildenden Künste di Monaco di Baviera e nell'estate del 1961 tiene il corso di scultura all'Internationale Sommerakademie di Salisburgo chiamato da Oscar Kokoschka. Per le committenze pubbliche realizza il *monumento di Papa Giovanni XXIII* in San Pietro (1965-1967) e l'enorme lavoro delle *Porte bronzee* per il Duomo di Orvieto (1961-1964). Gli sviluppi successivi della carriera accademica vedono il Greco per lunghi anni a Napoli (1955-67) e infine a Roma, ove si trasferisce nell'ottobre 1967 come insegnante di scultura con coscienziosa dedizione fino al 1975, quasi a compensazione del tirocinio scolastico che a lui era mancato.

Poeta e scrittore, oltre che scultore, insegna a Monaco e a Salisburgo, è membro dell'Accademia di San Luca e di quella Reale belga. Dagli anni Cinquanta l'attività di Greco è documentata da numerosissime mostre italiane ed estere (tra le personali: 1952, Roma-Quadriennale; 1954, Rhode Island Museum; 1956, Venezia Biennale; 1957, San Paolo del Brasile Biennale; 1961, Parigi Musée Rodin; 1962-'63, Lisbona Fondazione Gulbenkian; 1966, Canberra, Albert Hall, Melbourne, National Gallery of Victoria; 1970-1971, Ferrara, Galleria Civica d'Arte Moderna).

L'Ermitage di San Pietroburgo gli ha riservato uno spazio espositivo permanente e altre opere si trovano presso le collezioni internazionali (Bruxelles, Kyoto, Londra, Monaco, Parigi). A Sabaudia, Orvieto e Catania ci sono musei che documentano l'intero arco della sua produzione artistica. Per intendere appieno la personalità del G., a completamento delle notizie essenziali sull'opera figurativa, un accenno anche alla produzione di poesie e prose che amava scrivere già a partire dagli anni della giovinezza, ma che accettò di divulgare solo negli anni estremi della sua vita (*L'oro antico delle vigne*, Roma 1978, *Appunti di una vita*, Palermo 1980, *Memoria dell'estate*, Bologna 1980, *Dall'antica voce*, Milano 1985), riscuotendo significativi consensi. Un artista figurativo nel secolo dell'astrazione che ha saputo rinnovarsi costantemente raggiungendo un'arte del tutto personale dove a prevalere è il soffio vitale chiuso nella materia.

Muore a Roma il 5 aprile del 1995 ed è sepolto a Sabaudia.

silco@silvanacosta.it



CINEMA - CINEMA: IMPEGNO E DISIMPEGNO

di Giuliana Costantini*

Con l'arrivo dell'autunno inizia una stagione importante per i cinefili, a cominciare dalla Mostra di Venezia che ha visto una clamorosa affermazione delle pellicole italiane dopo anni di quasi oblio. E' finalmente "tornato" il Leone, assegnato ad un documentario "pasoliniano" dedicato al raccordo anulare di Roma. Fedeli però alle storie raccontate sul grande schermo, vi presentiamo due film che documentano le vicende umane attraverso trame vere e proprie.

Per l'impegno vi proponiamo:

VIA CASTELLAN BANDIERA - regia di Emma Dante, con Elena Cotta, Alba Rohrwacher e Emma Dante. - Vivofilm, 2013.

Film questo, decisamente particolare, ispirato all'omonimo romanzo della regista che si è spesso cimentata nel passato in spettacoli teatrali.

Via Castellana Bandiera è una stretta strada di Palermo, a doppio senso di circolazione che tuttavia non consente il passaggio in contemporanea di due auto di media cilindrata.

Su questa via si incontrano le vetture guidate da due donne che non intendono in alcun modo fare marcia indietro, innescando così una specie di duello. Non sono naturalmente soltanto due auto che si fronteggiano senza arretrare, ma due mondi, due universi femminili, lontani fra loro anni luce. Rosa, chiusa nell'abitacolo con la sua più che amica, il cui amore teme di perdere e Samira, altra anziana guidatrice di una vettura affollata da una famiglia intera. Intorno, una serie di personaggi che arrivano a scommettere su chi cederà per prima.

Tutto il film è in realtà una metafora della vita odierna in cui spesso ci troviamo immersi in un pantano, immobili e caparbi, senza alcuna considerazione per gli altri. Se però, data l'esiguità della trama, immaginiamo una pellicola monotona, siamo fuori strada: torna invece alla mente un primissimo Spielberg, quello di *Duel* in cui la sfida fra un'auto e un camion di cui mai vediamo il guidatore tiene incollato allo schermo anche lo spettatore più smaliziato.

Giustamente premiata come miglior attrice Elena Cotta, l'anziana Samira che non parla, ma esprime benissimo ogni sentimento con un mutare rapido ed efficace dell'espressione del viso.

L'attrice ottantaduenne poi, è la prova che l'età anagrafica non è sempre un ostacolo per affrontare nuove prove e superarle brillantemente.

Per il disimpegno, proponiamo:

L'ARBITRO - regia di Paolo Zucca, con Stefano Accorsi, Geppi Cucciari e Francesco Mastrofino - Luchy Red, 2013

L'arbitro che il film ci presenta è in realtà un "grande" finito a dirigere partite di terza categoria in un piccolo paese della Sardegna dove l'Atletico Parabile colleziona sconfitte.

Le cose cambiano quando arriva, anzi ritorna, un giovane emigrato, brillante goleador.

Iniziano le vittorie anche contro l'eterna squadra rivale, il Montecrastu, che è guidato da Bai, arrogante latifondista.

Tra faide legate ad antichi canoni pastorali e amori nascenti, il film si segue piacevolmente, soprattutto per la bravura degli interpreti, in particolare di Stefano Accorsi nel ruolo del protagonista che, grazie ad una recitazione convinta e convincente, dimostra di aver veramente fatta molta strada da quel Alex di "Jack fruscante è uscito dal gruppo" che lo rese popolare nel lontano 1996.

Girata in bianco e nero, questa pellicola è arricchita da una colonna sonora d'epoca.

Si sorride e, soprattutto, si ricorda che il calcio è solo uno sport.

*giulicos@alice.it

CONSIGLI DIETETICI SPECIALI PER PERSONE SPECIALI

Nell'universo dei normali consumatori, esistono alcune categorie che vanno considerate più a rischio di carenze nutritive, non a causa di malattie o di cattive abitudini, ma legate alla loro età o a peculiari condizioni fisiologiche. Ci riferiamo ai bambini, ragazzi in età scolare ed adolescenti i quali presentano alcuni bisogni specifici che è importante conoscere e ai quali è necessario far fronte con attenzione specialmente se la loro alimentazione è affidata, come spesso accade in questi tempi, ai nonni o ad altri educatori.

● Bambini e ragazzi in età scolare

Durante i primissimi anni di vita, l'alimentazione del bambino viene seguita e regolata dal pediatra. E' però anche necessario che i genitori o chi per loro siano consapevoli delle necessità nutrizionali del bambino e quindi rispettino le indicazioni ricevute. I bambini e i ragazzi vanno incoraggiati a consumare quantità sufficienti di un'ampia varietà di cibi, ricchi di energia e nutrienti, senza mai trascurare la frutta e gli ortaggi. Particolarmente importante è assicurare le giuste quantità di proteine, di vitamine (soprattutto C, D e il complesso B) e di sali minerali (calcio, ferro e iodio). E' preferibile consumare con maggior frequenza, latte e derivati, evitando di eccedere nel consumo di carne e di alimenti ricchi di grassi saturi, così come in quello di zuccheri, sale e bevande gassate.

Le abitudini alimentari acquisite da giovani, spesso persistono nel tempo: perciò è importante insegnare ai ragazzi, fin dalla più tenera età la giusta alimentazione che in questa fase della vita è essenziale per una normale crescita, per lo sviluppo e per lo svolgimento delle varie attività. Per i bambini e i ragazzi è difficile coprire i propri fabbisogni solo con i tre pasti principali.

È quindi opportuno fornire loro, a complemento di questi ultimi, anche due merende calibrate, che concorrano a far fronte alle particolari esigenze caloriche e ai principi nutritivi tipici di questa età, ma che comunque siano di entità moderata, tale da non compromettere l'appetito nel pasto successivo.

Purtroppo la realtà di oggi ci indica la frequente e crescente presenza nei ragazzi in età scolare, di abitudini alimentari scorrette e di problemi di sovrappeso, derivanti da scelte alimentari sbagliate e da eccessiva sedentarietà. Tutto questo preoccupa molto sul piano della salute, sia perché pone le premesse per una più facile obesità nell'età adulta, sia perché facilita la successiva comparsa di molte malattie di tipo cronico-degenerativo tipiche dell'epoca moderna. Genitori ed educatori devono quindi impegnarsi affinché i propri figli evitino gli errori alimentari più comuni in questa fascia di età, si abituino a mangiare in maniera corretta, masticando bene e dando al pasto tutto il tempo che merita, anche in aggiunta all'attività sportiva organizzata. È bene quindi suddividere la propria alimentazione nel corso della giornata, scegliendo più frequentemente ortaggi e frutta ed evitare di eccedere nel consumo di alimenti dolci e di bevande gassate. Concedersi solo saltuariamente i piatti tipici del fast-food all'americana e preferire la nostra cucina tradizionale come ad esempio la pizza. Dedicare almeno un'ora al giorno all'attività fisica e al movimento (giocare all'aria aperta, andare in bicicletta ecc).

● Adolescenti

Viene definito adolescenza quel periodo della vita compreso tra la pubertà e l'età adulta (dai 12 ai 18 anni circa). È un'età molto delicata, in quanto caratterizzata da importanti mutamenti fisiologici: accelerato accrescimento della statura, maturazione delle proporzioni del proprio corpo, mutamenti a livello ormonale, ecc.

In questa fase l'organismo va incontro ad una crescita particolarmente rapida, e quindi presenta bisogni in energia e nutrienti molto elevati, soprattutto riguardo alle proteine, al ferro, al calcio e alle vitamine A, C ed E.

Un'attenzione speciale va posta alle ragazze adolescenti, le quali hanno bisogno di essere ben alimentate sia per lo sviluppo tipico di questa fase della vita, che per i futuri stress della gravidanza. Ad esempio nelle adolescenti il fabbisogno in ferro e quello in calcio, aumentano rapidamente fino ai livelli dell'adulto. Una loro insufficiente copertura comporta il rischio della comparsa di anemie da carenza di ferro e di una ridotta mineralizzazione dello scheletro, tale da rendere precoce e più grave l'osteoporosi dell'età matura.

Invece è proprio in questa età che spesso i giovani, o per il desiderio di affermare la propria nascente personalità o per quello di dimagrire in maniera eccessiva o di uniformarsi a mode alimentari o estetiche non adeguate, adottano schemi alimentari disordinati e squilibrati, spesso tanto ristretti, fino ad arrivare (in alcuni casi) a gravi problemi come l'anoressia; oppure si adottano comportamenti alimentari tanto monotoni, da comportare la carenza di nutrienti indispensabili.

È quindi opportuno che sia esercitata, da parte di tutti, una sorveglianza nutrizionale specifica su questi punti.

In linea generale sono da consigliare caldamente, il consumo di latte e yogurt magri, un frequente apporto di ortaggi e frutta, pesce, carni magre, legumi e lo svolgimento abituale di una buona attività fisica.

Da sconsigliare sempre e comunque un eccessivo ricorso ai fast-food all'americana. I nostri ragazzi commettono comunemente alcuni errori, ad esempio evitano o riducono la colazione del mattino, ed il consumo di frutta e verdura. Eccedono nel consumo di dolci, cioccolata, salumi, patatine fritte, caramelle e altri dolci confezionati (con i relativi problemi connessi al diffondersi delle carie dentali) e bevande gassate (ricche di zuccheri e spesso di caffeina). Danno spazio eccessivo al fast-food all'americana, ricco di alimenti ad elevato contenuto di calorie, grassi saturi, sale e zuccheri; mentre sono poveri di fibre e vitamine.

È importante quindi introdurre un'alimentazione adeguata che risponda agli aumentati bisogni in ferro e calcio, includendo nella propria dieta cibi come carne e pesce, latte e derivati (ottime fonti di calcio) e l'introduzione della vitamina B12.



* Infermiera professionale
Fatebenefratelli – Roma
Tony.3bailey@gmail.com

NOSSIDE

Illustre personaggio di Locri antica, figlia di Teofile, di nobile famiglia, fu probabilmente contemporanea di Anita di Tegea (fine IV secolo a.C.).

La sua opera va inserita nel filone dorico - peloponnesiaco della poesia epigrammatica.

Nei suoi versi sono riscontrabili affinità con Saffo, la leggendaria poetessa di Lesbos.

Poiché nell'antica Locri il culto di Afrodite era assai diffuso si è ipotizzata l'esistenza di un tiaso simile a quello saffico guidato appunto da Nosside. Del resto, pur restando nel campo della supposizione, l'ideale di vita di Nosside appare molto chiaro nell'epigramma "Nulla è più dolce dell'amore, ogni altra felicità è secondaria: dalla bocca mandai fuori anche il miele." Questo dice Nosside: "colui che Ciprie (Afrodite) non ha mai amato, non capisce quali rose siano (suoi) fiori" ed è del tutto simile a quello di Saffo.

Della sua opera sono pervenuti soltanto 12 epigrammi grazie al loro inserimento nell' Antologia Palatina.

In realtà essi erano già compresi nella raccolta *Corona di Meleagro*, vissuto intorno al 1000 a.C che la presenta così: "Splende, odoroso di balsami, il fresco giaggiolo di Nosside, nelle cui tavolette, Eros in persona spalmò la cera..."; presentazione, che connessa al fatto che Nosside era ritenuta la Saffo italiana, fa pensare che nei suoi epigrammi il tema dell'Amore fosse preminente. Dai 12 epigrammi pervenuti però solo uno, quello sopra riportato, tratta il tema dell'Amore; gli altri affrontano temi vari: votivi, descrittivi, molte volte funerari.

Decisamente tale è questo, scritto per se stessa: "Straniero, se mai farai vela verso Militene dalle belle danze, per ispirarti al fiore delle grazie di Saffo, di che cara alle Muse, me, la terra locrese generò; sappi che il mio nome è Nosside. Va!"

NOSSIDE

La spiaggia di Locri
infinita
bianca,
frastagliata a riva
da ciottoli nerastri,
piccole gemme,
racconta la storia.
Il colore dell'acqua
è ceruleo
come gli occhi
di una dea:
i tuoi occhi Nosside,
generata da Teofile
di nobile progenie
guida ispirata
del tiaso di Locri
Seguace di Afrodite,
sei nata per amare
riamata.
Hai cantato come Saffo,
le soavità dell'amore.
Hai scritto:
"nulla è più dolce dell'amore
ogni altra felicità è secondaria"

Repentina la fama
che ancora perdura.
Sei il vanto di Locri Epizefiri
come Teleuco, Stesicoro,
Timeo, Senocrito,
Eumonio, Eutimo e Agesidamo,
avvolti come te
nel mistero
di pochi frammenti
entrati
ormai
nella leggenda.
Le nubi chiare
oltre l'orizzonte
baciano
le onde capricciose.
Il mare canta,
con la tua voce,
i tuoi teneri versi
e con un soffio
Eolo,
commosso
ne diffonde l'eco.

La poesia è stata ispirata a Carmelo Pelle dalla Statua di Nosside collocata sul Lungomare di Locri, opera dello scultore Toni Custureri, il 2 novembre 2006 in occasione della visita ai familiari ed agli amici defunti.

*pelleilcalabro.blog spot.com

I PROBLEMI DI MEMORIA SONO UNO DEI PRIMI SEGNI DEL MORBO DI ALZHEIMER.

di Caterina Zucaro

Alcune persone che hanno problemi di memoria in realtà sono affette da un altro tipo di disturbo, una compromissione cognitiva amnesica lieve (MCI amnesica), e perciò hanno più problemi di memoria rispetto alle persone sane della loro età, ma i loro sintomi non sono ancora così gravi come quelli del morbo di Alzheimer. Le persone affette da MCI hanno tuttavia maggiori probabilità di sviluppare il morbo di Alzheimer rispetto a quelle sane.

Anche altri cambiamenti possono essere segnali d'allarme dei primissimi stadi del morbo di Alzheimer: esisterebbe per esempio una connessione tra alcune difficoltà di movimento e la MCI amnesica e sono state evidenziate connessioni tra alcuni problemi di olfatto ed i problemi cognitivi.

● Sintomi Alzheimer lieve

Con il progredire della malattia continua la perdita di memoria e appaiono alterazioni in altre abilità cognitive, tra i problemi frequenti possiamo individuare la tendenza a: perdere l'orientamento, aver problemi quando si maneggia il denaro o si deve pagare il conto, ripetere le domande, impiegare più tempo del solito a svolgere le normali attività, non valutare correttamente le situazioni, cambiare l'umore e la personalità.

La prima diagnosi di solito avviene in questa fase.

I principali sintomi caratteristici di questo stadio sono: il malato sembra non aver più voglia né gusto di vivere: non intraprende alcuna attività, perde la memoria dei fatti recenti, (però questo non si nota né dall'aspetto fisico né dalla conversazione casuale), perde confidenza con i soldi, ha difficoltà nell'imparare cose nuove e nel fissarle nella memoria. ha problemi a trovare le parole: può sostituire o inventare parole che assomigliano a quelle dimenticate, o hanno un significato simile, può smettere di parlare per evitare di commettere errori. La capacità di concentrazione diminuisce, così come la motivazione a continuare l'attività che sta svolgendo. Si perde con facilità, anche nei luoghi che gli sono familiari. Oppone resistenza al cambiamento o alle novità. Ha problemi a organizzarsi e a pensare in modo logico. Ripete le stesse domande più volte. Si ritira in sé stesso, perde interesse, è irritabile; non è più sensibile ai sentimenti degli altri; è insolitamente arrabbiato in situazioni di stanchezza o di frustrazione. Non prende decisioni, ad esempio quando gli si chiede cosa vuol mangiare afferma: "Prendo quel che prendi tu." Impiega più tempo del solito per fare i lavori di casa ed è turbato se deve fare in fretta o se avviene qualcosa di imprevisto. Dimentica di pagare, paga di più del dovuto o dimentica come si fa per pagare: può dare al cassiere il portafoglio, anziché la somma di denaro richiesta. Dimentica di mangiare, mangia solo un certo alimento oppure mangia in continuazione. Perde le cose o le mette al posto sbagliato; le nasconde in luoghi insoliti o dimentica dove andrebbero sistemate, ad esempio mettendo i vestiti in lavastoviglie. Controlla, cerca o ammuccia costantemente cose senza alcun valore.

● Sintomi Alzheimer moderato

In questo stadio i danni si verificano nelle zone del cervello che controllano: il linguaggio, il ragionamento, l'elaborazione delle informazioni sensoriali, il pensiero cosciente.

La perdita di memoria e la confusione aumentano e i malati iniziano ad avere problemi nel riconoscere i famigliari, gli amici e gli oggetti che gli appartengono; può appropriarsi di cose non sue. Possono non essere in grado di imparare cose nuove, di svolgere dei compiti che comportano una successione di passaggi (ad esempio vestirsi) o di affrontare situazioni nuove. Possono avere allucinazioni, manie e paranoie, e possono comportarsi impulsivamente. In questo stadio i cambiamenti che è possibile riconoscere sono: le alterazioni del comportamento, le preoccupazioni per l'aspetto fisico, per l'igiene e per il sonno diventano più frequenti.

Confonde le identità delle persone: può pensare che suo figlio sia in realtà suo fratello o che la moglie sia un'estranea. I problemi intellettivi causano minacce alla sua sicurezza, se lo si lascia solo: può vagabondare e non rendersi conto dei rischi che corre, può avvelenarsi, cadere, trascurarsi o farsi aggirare da qualche malintenzionato. Ripete in continuazione storie, parole o frasi che gli piacciono oppure movimenti, come ad esempio strappare fazzoletti di carta. Nel tardo pomeriggio o alla sera compie movimenti ripetitivi, senza sosta: ad esempio può camminare, girare i pomelli delle porte o toccare le tende. Non è in grado di organizzare i pensieri né di seguire spiegazioni logiche. Ha dei problemi a seguire appunti scritti o a portare a termine delle attività.

Si inventa delle bugie per riempire i buchi di memoria. Ad esempio, potrebbe dire: "Tanto arriverà mia madre, quando avrà finito di lavorare". Può essere in grado di leggere, ma non di formulare la risposta corretta a una domanda scritta. Può accusare, minacciare, imprecare, agitarsi o comportarsi in modo inadeguato, ad esempio dando calci e pugni, mordendo, gridando o graffiando. Può trascurarsi o dimenticare le buone maniere. Può avere allucinazioni visive, uditive o sensoriali. Può accusare il coniuge di avere un'altra relazione o i famigliari di avergli rubato qualcosa. Si appisola con frequenza oppure si sveglia in piena notte credendo che sia l'ora di andare al lavoro. Ha maggiori difficoltà a posizionare il proprio corpo quando usa il water o si siede. Può pensare che l'immagine dello specchio lo segua o che le vicende trasmesse in tv accadano a lui/lei. Ha bisogno di aiuto per trovare il bagno, per usare la doccia, per ricordarsi di bere e per vestirsi in maniera adatta al tempo o alla circostanza. La sua condotta sessuale è inappropriata: può scambiare il coniuge per qualcun altro. Dimentica quali sono i comportamenti privati, e può svestirsi o masturbarsi in pubblico.

- *Sintomi di Alzheimer grave*

Arrivati all'ultimo stadio le placche e gli ammassi si sono diffusi in tutto il cervello ed il tessuto cerebrale ha diminuito di molto le sue dimensioni. Le persone affette da Alzheimer grave non riescono a comunicare e sono completamente dipendenti da chi si prende cura di loro. Quando l'organismo è vicino alla fine il paziente può dover restare nel letto per la maggior parte del tempo o sempre.

In questa fase i cambiamenti riconoscibili possono essere: non riconosce se stesso né i parenti. Pronuncia parole senza senso, è muto o si fa capire con difficoltà. Può rifiutarsi di mangiare, può soffocare o dimenticarsi di deglutire. Può urlare in continuazione oppure toccare tutto quel che vede. Perde il controllo dell'intestino e della vescica. Dimagrisce e quindi la pelle diventa sottile e si ferisce facilmente. Può essere a disagio o urlare quando lo si sposta o tocca. Dimentica come si fa a camminare, oppure non è abbastanza sicuro da stare in piedi o camminare da solo. Può soffrire di convulsioni; spesso può cadere e farsi male, oppure soffrire di infezioni. Può lamentarsi, urlare o borbottare ad alta voce. Dorme di più. Ha bisogno di assistenza per tutte le attività quotidiane.

- *Diagnosi*

La diagnosi di Alzheimer diventa definitiva solo dopo la morte del paziente ed il decorso della malattia viene messo in relazione con gli esiti dell'esame autoptico del tessuto cerebrale.

Al giorno d'oggi i medici hanno diversi metodi e strumenti per determinare con sufficiente accuratezza se una persona con problemi di memoria è affetta da Alzheimer possibile (quando i sintomi potrebbero anche essere dovuti a un'altra causa) oppure probabile (quando non si riesce a individuare nessun'altra causa per i sintomi).

Per diagnosticare il morbo di Alzheimer, i medici: si informano sullo stato di salute generale del paziente, sui problemi clinici avuti in passato, sulla capacità di svolgere le attività quotidiane e sugli eventuali cambiamenti del comportamento e della personalità, somministrano test riguardanti la memoria, la capacità di risolvere problemi, l'attenzione, la capacità di contare e il linguaggio, consigliano altri esami clinici, ad esempio esami del sangue, delle urine o del

midollo spinale, esaminano il cervello, con esami come la tomografia computerizzata (TC) o la risonanza magnetica.

Questi esami possono essere ripetuti per dare informazioni su come la memoria del paziente varia nel corso del tempo.

La diagnosi precoce è utile per diversi motivi. Se la malattia viene diagnosticata precocemente e si inizia la terapia quando è ancora nei primi stadi si può conservare la funzionalità del cervello per mesi o addirittura anni, anche se se il **processo degenerativo dovuto all'Alzheimer non può essere arrestato**. La diagnosi precoce può anche aiutare le famiglie a fare progetti per il futuro, a trovare una casa più adatta al malato, a occuparsi delle questioni finanziarie e legali e a sviluppare reti di supporto.

- **Cura e terapia**

Il morbo di Alzheimer è una malattia complessa e non esiste alcuna bacchetta magica in grado di prevenirlo o di curarlo. Questo è il motivo per cui le terapie che oggi abbiamo a disposizione si concentrano su diversi aspetti, tra cui: la salvaguardia delle capacità mentali, la gestione dei sintomi comportamentali, il rallentamento del decorso della malattia, la prevenzione.

- **Salvaguardia delle capacità mentali**

Esistono quattro farmaci approvati dalla Food and Drug Administration americana per la cura del morbo di Alzheimer: donepezil (Aricept®), rivastigmina (Exelon®), galantamina (Reminyl®)

Questi 3 farmaci vengono usati per curare l'Alzheimer da lieve a moderato per l'Alzheimer grave può anche essere usato: il donepezil e la nemantina (Namenda®)

Quest'ultima viene usata per curare l'Alzheimer da moderato a grave, ma al momento non è in commercio in Italia.

Il funzionamento di questi farmaci si basa sulla regolazione dei neurotrasmettitori (le sostanze chimiche che trasmettono i messaggi tra i neuroni), possono contribuire alla salvaguardia del pensiero, della memoria e delle abilità di parola e dimostrarsi efficaci con determinati problemi comportamentali. Tuttavia questi farmaci non modificano il decorso della malattia e possono dimostrarsi utili solo per un periodo che va da alcuni mesi ad alcuni anni.

I ricercatori stanno scoprendo perché si verificano questi sintomi e stanno studiando nuove terapie, farmacologiche e non, per gestirli. La terapia dei sintomi comportamentali spesso rende più autonomi i malati di Alzheimer e facilita il compito di chi li assiste.

- **Aiutare la famiglia**

Assistere un malato di Alzheimer può avere enormi costi: fisici, emotivi e finanziari. Le necessità di cura quotidiana, il cambiamento dei ruoli all'interno della famiglia e la difficoltà di decidere verso quale struttura indirizzare il malato possono essere difficili da affrontare. Una strategia importante, valida sul lungo periodo, è quella di documentarsi il più possibile sull'Alzheimer: i programmi che insegnano alle famiglie quali sono le varie fasi dell'Alzheimer e quali strategie e pratiche flessibili adottare quando la cura del malato è più difficile, forniscono un aiuto di vitale importanza a tutti coloro che assistono un paziente. Anche sviluppare le opportune strategie di convivenza con la malattia e una forte rete di aiuto, costituita da familiari e amici, sono due modi importanti con cui chi assiste il malato può gestire lo stress dovuto all'assistenza continua. Alcune persone che assistono ritengono che partecipare a un gruppo di aiuto apposito sia una vera e propria ancora di salvezza, questi gruppi permettono a chi assiste un malato di trovare un momento di tregua, di esprimere le proprie preoccupazioni, di condividere il proprio vissuto, di ricevere consigli e solidarietà emotiva.

*Responsabile Teleserenità Roma EUR
romaeur@teleserenita.com



IL PADRE NOSTRO, PREGHIERA UNIVERSALE

L'insegnamento più bello che Gesù ci ha lasciato, tramandato dai Vangeli di Matteo e Luca, è senza ombra di dubbio la "preghiera perfettissima": il Padre nostro. In poche frasi, con parole semplici il Figlio di Dio ci suggerisce come arrivare al cuore del Padre, con la certezza di essere ascoltati ed esauditi, instaurando un rapporto confidente con il Signore.

Bonhoeffer definisce il Padre nostro la preghiera per eccellenza, in cui non si sprecano parole, ma si rivolgono sette essenziali "domande". (Nota: Qualcuno ha trovato nel numero 7, così ricorrente nelle Sacre Scritture, una analogia con i bracci del candelabro ebraico ed ha considerato la preghiera al Padre una simbolica "menorah" accesa davanti a Dio).

Le richieste che Gesù detta ai discepoli sono essenziali, ma anche universali.

Il Padre nostro è una preghiera che potrebbe adattarsi ad altre religioni (musulmana, ebraica) dato che le domande rispecchiano bisogni comuni ad ogni essere umano: "pane, perdono, liberazione dalla prova e dal male" (Nota: Enzo Bianchi).

E' questa l'unica orazione che Gesù ci lascia, una specie di "traccia" da seguire, che riassume il suo insegnamento, un messaggio, ancora una volta, rivoluzionario, rivolto ad un popolo che "sapeva già pregare" ma che spesso "sprecava parole" ostentando la propria fede priva di sostanza e considerando Dio lontano dalla storia dell'uomo. preghiera che il Dio-Uomo ci insegna il fedele può rivolgersi al Signore e sentirlo come realtà viva. Si affida a Lui come lo farebbe con un Padre buono, sicuro di ottenere conforto e ciò che è bene per lui.

I discepoli di certo erano colpiti dal modo di pregare di Gesù. Il suo dialogo col Padre, così intenso, intimo e prolungato, suscitò loro la domanda "Insegnaci a pregare" che Luca ci descrive. E Gesù risponde, questa volta non con Parabole, ma con una traccia da seguire, che da secoli è la preghiera che per prima sgorga dal cuore con la sua spontanea semplicità.

Una piccola curiosità: la versione francese del Padre nostro sembra avere un "versetto" in più. In realtà in italiano questa parte viene recitata solo dal celebrante durante la liturgia eucaristica: "Poiché tua è la potenza e la gloria nei secoli". Sembra quasi che si voglia rassicurare l'uomo ricordandogli che Dio, con la Sua potenza e gloria, sa come vincere il male (a cui l'ultima richiesta del Padre nostro fa riferimento).

Gesù insegna ad un popolo non del tutto abituato a considerare Dio come Padre, ma soprattutto non abituato ad invocarlo. Troviamo questo appellativo nella Bibbia solo alcune volte, in alcuni Salmi, in un versetto della Sapienza e nel Siracide, ma è soprattutto nel Vangelo di Matteo che Dio viene chiamato Padre per 45 volte ed invocato anche dallo stesso Gesù.

C'è un'altra considerazione da fare: il cristiano, dicendo Padre nostro, identifica il Signore e si identifica come Suo figlio. Definisce Dio "Santo" ("sia santificato il tuo nome") ed accoglie il Suo Regno ("venga il Tuo Regno"). Definisce inoltre il suo bisogno di uomo di ricevere nutrimento, il pane spirituale, la Parola del Suo Signore. L'uomo ha bisogno di una Parola che lo sazi, come la manna del deserto, un cibo "quotidiano" che non poteva essere preso in quantità superiore al fabbisogno giornaliero, altrimenti sarebbe marcito. Del resto questa Parola è cibo che unisce gli uomini che lo consumano insieme ed è questo il senso del "nostro pane quotidiano" che si chiede al Padre, che con amore fa cadere dal cielo la Sua risposta ad un popolo errante.

Il Papa ci ha invitati a pregare in questi giorni per la pace nel mondo e ci parla della tenerezza di Dio. E il Padre nostro è senz'altro la preghiera della pace e della tenerezza.

Rivolgiamoci quindi a Dio Padre come Gesù ci ha insegnato, con la tenerezza e l'intimità di figli; affidiamoci ("sia fatta la Tua volontà") sapendo che siamo accolti e custoditi; stringiamoci come fratelli chiedendogli nutrimento, perdono, forza nel perdonare, protezione dal male. Siamo figli di Dio, siamo fratelli in Cristo, sostenuti dallo Spirito Santo.

Per pregare quindi, come dice Gesù, non sprechiamo inutili parole: diciamo "Padre, Abbà". Dio ascolta l'uomo che gli parla con amore.

*Ordine Francescano Secolare

pelleclaudia@gmail.com

<http://eccola.blogspot.co>

IL MESSAGGIO

Le dune di Sabaudia rose dal vento, illuminate dall'ultimo raggio di sole creavano una verde cornice alla lunga spiaggia che si protendeva bianca e liscia fino al promontorio del Circeo. Sandra camminava pensierosa sulla riva del mare in un tardo pomeriggio di settembre lasciandosi lambire dalle onde tiepide e leggere.

I sandali in una mano, i pantaloni arrotolati fin su le ginocchia, godeva del contatto con la sabbia fresca che affondava docile sotto i suoi piedi lasciando esili orme subito cancellate dalla risacca schiumosa e iridescente come madreperla.

Se si potesse cancellare così anche il passato! Rimodellare la propria vita, fermarsi quando l'orma è quella giusta e fissarla per sempre! Guardò il mare, col suo moto perpetuo, era lì immenso che si fondeva col cielo in un azzurro cosmico.

Qualche passo ancora e qualcosa che rotolava avanti e indietro le sfiorò i piedi.

No, non poteva crederci, una bottiglietta chiusa con un tappo di sughero sigillato con la ceralacca conteneva un biglietto arrotolato; si meravigliò; oggi, all'era di facebook, twitter e quant'altro chi poteva aver messo la sua voce dentro una bottiglia? Come ai tempi di Cristoforo Colombo! Sarà uno scherzo pensò e stava per proseguire, ma la curiosità vinse l'indifferenza e la raccolse. Cercò di aprirla, il tappo resisteva, non aveva nulla con cui forzarlo, la mise in borsa e seguì la sua passeggiata.

La sera, la cena con gli amici per festeggiare un compleanno fu allegra e durò fino a tardi con tanta musica e dolci, ma lei che il giorno prima aveva litigato con il suo ragazzo e aveva detto forte a se stessa "basta, lui non mi merita, non mi vuole bene, devo convincermi che non gliene voglio anch'io", non se l'era goduta appieno fino a quando Alessandro, il suo amico e confidente di sempre non l'aveva consolata e fatta ridere con le sue battute brillanti e spiritose.

Tornò a casa risoluta e quasi serena, come si fosse tolta un peso dal cuore.

Durante la notte si svegliò con il pensiero di non aver ancora letto il messaggio; prese la bottiglia e l'osservò bene, non era certo venuta dal passato, certamente era di qualche succo di frutta, prese il martello e con un colpo secco la ruppe. Il biglietto che ne uscì fuori con la sua invocazione: "ti prego ho bisogno di aiuto, Ale" era sicuramente scritto con il computer ed aveva accanto il numero di un cellulare, pertanto doveva essere una cosa recente.

Lei che aveva un po' il pallino dell'investigatrice, aveva letto tutti i libri di Camilleri e le prodezze del commissario Montalbano, cominciò a esaminare ogni cosa. Certo, tutto era molto vago, non specificava di che aiuto avesse bisogno e poi Ale, era il diminutivo di Alessandra?, come il suo nome del resto, cambiato in Sandra molto più serio di Ale, secondo i genitori; ma a pensarci bene, il suo più caro amico Alessandro si faceva chiamare Ale e così due sue compagne di scuola e una amica della sorella e un bambino pestifero, vicino di casa, o forse poteva anche essere Alessio, o Alessia, o Aleardo, un po' antiquato, sì, ma insomma, il mondo era pieno di Ale, sia maschi che femmine.

Analizzò meglio il tutto: non doveva essere stata tanto nell'acqua, il tappo di sughero era impregnato, ma ancora duro e compatto, il foglietto non ancora scolorito, asciutto e chiaro, era scritto al pc con un carattere svolazzante conosciuto da tutti, il "Lucida Calligraphy" che anche lei usava spesso nei suoi scritti, il numero di cellulare cominciava con 393338, e perciò indubbiamente italiano. Quindi ne dedusse che doveva essere stata gettata in mare da poco forse nell'estate appena passata, da una barca o un pattino andato al largo per l'occasione e che le onde avevano fatto presto a riportarla fino a riva.

Era ancora notte fonda, impossibile fare qualcosa, cercò di riaddormentarsi, ma non ci riuscì. Allora si mise a leggere qualche pagina del poliziesco dove l'ispettrice Petra Delicado di Barcellona creata dalla penna di Alicia Giménez-Bartlett riusciva sempre, in maniera drastica ma simpatica, a risolvere i casi più difficili che però non le fece riprendere sonno.

Ormai era quasi l'alba,

La voglia di telefonare a quel numero, fin'allora tenuta a bada da una malcelata paura di mettersi nei pasticci, ebbe il sopravvento. Prese il suo cellulare e provò a chiamare; dopo quindici inutili squilli senza risposta, riattaccò.

Alle sette, quando il sole cominciava a scaldare il mondo, non resistette più. Doveva dirlo a qualcuno. Telefonò ad Alessandro, sapendo di svegliarlo, ma chi meglio di lui poteva capirla? Era sicura che l'avrebbe perdonata, come sempre, perché, anche se dichiaravano di essere solo amici lei conosceva bene i sentimenti che da sempre correvano tra loro, sentimenti di stima reciproca, di affetto incondizionato, di simpatia complice, di voglia di stare insieme, e sicuramente, da parte di lui, anche qualche cosa di più.

Dopo pochi secondi che le sembrarono eterni la voce assonnata dell'amico rispose:

“pronto chi è!”

E lei a raffica:

“sono io, ieri in mare ho trovato un messaggio, qualcuno cerca aiuto, dobbiamo scoprire di chi è, dobbiamo vederci subito, Ale, ti prego svegliati!”.

Dall'altra parte del filo silenzio. Le venne un'idea.

“Ale l'hai scritto tu?, me lo devi dire, io ti posso aiutare”

ancora silenzio, poi la voce di Alessandro che pareva venire dalle profondità marine, le giunse come una pugnalata:

“ma sei impazzita, cosa mi vieni a svegliare alle sette di mattina per dirmi queste scemate? se vuoi ci vediamo oggi pomeriggio alle due al mare ed ora lasciami dormire”.

Non si aspettava una risposta simile, ci rimase molto male e non si azzardò a richiamarlo un'altra volta.

Aspettò con ansia, contando le ore, che il tempo passasse: possibile che scorresse così lentamente! Per pranzo mangiò solo un pacchetto di cracker ed all'una era già sul posto.

Un gabbiano solitario radeva il mare in cerca di pesci con i suoi occhi aguzzi, le grandi ali distese, il becco aperto pronto a carpire la preda.

Seduta su un vecchio tronco, levigato dall'acqua e approdato sulla riva, seguì gli arabeschi del suo volo finché diventò un punto luminoso che, come una stella cadente, si tuffò nell'acqua abbagliante sotto il sole e sparì dalla sua vista.

Alessandro la trovò lì, immobile, gli occhi guardavano lontano e rispecchiavano l'azzurro del cielo, la bocca imbronciata, gli fece venire il desiderio di baciarla, nelle mani stringeva un pezzetto di carta sgualcito.

Quando lo vide gli corse incontro agitata cercando di spiegargli quello che avrebbero potuto e dovuto fare:

“il messaggio, qualcuno ha bisogno, il cellulare, il nome, tanti nomi, la bottiglietta, l'aiuto, la polizia...”

Ale la calmò abbracciandola e tenendola stretta sul suo petto le chiuse la bocca con un bacio e mentre la baciava disse:

“non l'ho scritto io ma ho sicuramente bisogno di te”.

Una dolcezza sconosciuta la prese e la stupì.

L'onda andava e veniva leggera al ritmo dei loro respiri.

Sandra aprì la mano, il biglietto cadde in terra e un colpo di vento lo portò via, lontano.

Lo lasciò andare, chissà forse qualcuno l'avrebbe raccolto e...

*silco@silvanacosta.it

Vien l'autunno sospirando, sospirando alla tua porta,
sai tu dirmi che ti porta ?
Qualche bacca porporina, nidi vuoti, rame spoglie,
e tre goccioline di brina, e un pugnel di morte foglie.
Da "I doni " di Angiolo Silvio Novaro.

Ed eccoci di nuovo qua, con l'autunno alle porte. L'estate sta finendo e noi non possiamo farci nulla! Ma c'è qualcosa invece che possiamo fare per aiutarci a prolungarne i suoi effetti: scegliere il cibo giusto e un'alimentazione sana per mantenere tutti gli ottimi risultati che abbiamo ottenuto nel corso delle vacanze. Settembre è il mese in cui si riparte, in tutti i sensi, è quindi il mese in cui abbiamo bisogno di incoraggiamento, per riprendere tutte le attività sospese durante l'estate. A fornirci l'energia giusta e lo spirito adatto contribuiscono anche alcuni alimenti, vediamo quali!

Il parmigiano: grattugiato sulla pasta oppure a tocchetti come antipasto. Questo formaggio è molto meno grasso di altri, ma ha un elevato apporto proteico e la sua lunga stagionatura lo rende molto digeribile. Perché non assaggiarlo unito a qualche goccia di miele? Anche questo alimento è utile per chi deve affrontare sforzi fisici o mentali: fornisce calorie prontamente disponibili, da bruciare subito, oltre ad avere proprietà disintossicanti e rilassanti, anche a seconda della tipologia (miele d'arancio, miele di tiglio, di eucalipto...).

La frutta secca poi, noci, nocciole, anacardi sono un'ottima fonte di vitamina E, utile per mantenere in forma il cervello; in particolare, gli acidi grassi omega 3 delle noci facilitano l'attività delle membrane cellulari cerebrali.

E l'uva: questo ricostituente naturale aiuta il nostro corpo a liberarsi dalle tossine e a rinforzarsi grazie alle vitamine. Ricca di zuccheri, questa frutta ha proprietà antiossidanti e previene la pelle dal precoce invecchiamento causato dallo stress.

Il caffè, senza esagerare con il numero di tazzine, è indispensabile per aiutarci a ricominciare ad alzarci presto la mattina, e la caffeina ci fornisce la concentrazione giusta per affrontare gli impegni.

E, infine, il cioccolato: non sto consigliando di farne una scorpiata, ma una piccola dose di questo alimento delizioso (parliamo di cioccolato fondente!) ci permette di recuperare in fretta il buonumore, perché contiene la serotonina, una sostanza che libera le endorfine nel nostro corpo, innalzando il nostro umore.

Anche se il tempo libero a disposizione è diminuito, un po' d'organizzazione e qualche regola da rispettare religiosamente ci permetteranno di recuperare il pesoforma senza compromettere il nostro buonumore. Con un po' di buona volontà ci potremmo svegliare mezz'ora prima la mattina per andare a correre o a fare una bella passeggiata a piedi.

Essere in forma coccolandosi, questo l'obbiettivo della torta light alla nocciola.

Gustosa e delicata, light e dal sapore unico. Una ricetta per volersi bene. Eccola.

-TORTA ALLA NOCCIOLA - 320 gr di farina 00, 200 ml di acqua, 200 gr di zucchero, 100 gr di farina di nocciole, 1 bustina di lievito, 1 bustina di vanillina.

Amalgamare la farina setacciata con il lievito, lo zucchero, le nocciole e la vanillina. Fare un buco al centro e versarvi l'acqua, mescolando fino ad incorporarla agli ingredienti secchi. Versare in una **tortiera** del diametro di 24 cm circa imburata ed infarinata. Cuocere in forno preriscaldato a 170° fino a doratura (circa 45 min, fare la prova dello stuzzicadenti). Una bontà!

OMICIDI E FEMMINICIDI

Da SuperQuark abbiamo appreso che alla fine dell'800 si contavano in Italia in un anno quattro omicidi ogni 100.000 abitanti. Ora la percentuale è scesa a uno per il medesimo campione.

Ma come è possibile?

La percezione che abbiamo è nettamente diversa e forse possiamo anche individuarne facilmente i motivi. Ora i mass-media, e soprattutto la Televisione, ci portano quasi in diretta gli avvenimenti che avvengono nelle grandi città come nei più sperduti paesini, e quindi nulla sfugge.

Ma qualcosa non torna, anche perché i dati sugli omicidi della fine '800 non distinguono tra maschi e femmine.

Gli omicidi femminili (ora detti "femminicidi" per sottolineare il fenomeno) sono in continuo aumento e attualmente ogni anno in Italia vengono uccise da congiunti 120-130 donne.

Infatti, ormai sappiamo tutti che questi delitti avvengono soprattutto ad opera di mariti, fidanzati, compagni, o ex mariti, ex fidanzati, ecc. e sono connotati da un dato comune: il possesso.

Quando una donna si ribella alla prepotenza maschile o decide di separarsi, l'uomo non può sopportare di essere abbandonato, di perdere il "suo oggetto d'amore".

Qui veramente l'amore c'entra assai poco anche se a volte si sente ripetere "io l'amavo troppo".

Ritornando all'800, esistevano allora tutti questi femminicidi?

A parte la considerazione, non tanto campata in aria, che gli omicidi all'interno della famiglia potevano anche non far parte del conteggio degli omicidi in generale (era sempre pronta la giustificazione del delitto d'onore, abolito solo nel 1975 con il nuovo diritto di famiglia), sicuramente le donne tacevano, sopportavano, si prendevano le botte e - soprattutto - mai e poi mai avrebbero preso l'iniziativa di lasciare il marito.

Considerazione a latere: come sarebbero sopravvissute senza nessuna indipendenza economica? In verità, neanche i mariti lasciavano le mogli, chi per onestà, chi conducendo un doppio menage: la moglie da una parte e l'amante dall'altra, chi frequentando le case di tolleranza in alternativa o in aggiunta alle amanti.

Il concetto di famiglia era *sacro*, termine che in questo contesto suscita una certa ironia.

Le donne stanno acquisendo indipendenza e prestigio nel lavoro e nella società e molti uomini faticano ad abituarsi a questi cambiamenti, a impostare la propria vita su altri presupposti, sul rispetto della persona che sta loro accanto come un essere diverso da sé, con i propri desideri e degli interessi da realizzare.

Il dato del continuo aumento dei femminicidi è ancora più significativo se collocato nel contesto della diminuzione complessiva degli omicidi. E badiamo bene che ciò non avviene nelle classi più disagiate o più incolte: si tratta di un dato trasversale che contempla anche professionisti e gente stimata dagli amici e nel lavoro.

Qualche giorno fa ho passato più di un'ora con un mio amico francese intento a fotografare la fontana dei 4 fiumi al centro di piazza Navona. Non ha trascurato nulla, qua un dito, là una mano, qui le fauci di un leone assetato che, sbucato fra gli anfratti, va a bere ai piedi di una palma.

Ho scoperto così quanta passione anima chi da lontano si innamora di questa città.

Ci siamo lasciati con un interrogativo: come e da chi è nata l'idea di alzare così fastoso monumento al centro di una piazza già ricca di storia e di opere d'arte?. "Vedrò su internet" ha detto il professore "chissà quali ghiotte notizie di cronaca troverò". "Meglio un buon libro". Un vecchio libro che odori di legno e di polvere, con la carta indurita dagli anni che già con il suo profumo ti trascina all'indietro nel tempo per meglio assaporare le vicende narrate.

Ed eccomi con in mano il libro di Francesco Cancellieri un dotto e meticoloso raccoglitore di storie documentate che ha dato alle stampe nel 1811 con il titolo "*il Mercato, il lago dell'acqua vergine nel circo agonale detto volgarmente piazza Navona*" e qui troviamo subito la risposta all'interrogativo che ci siamo posti e non solo quella.

Attingendo dalle memorie del Baldinucci e dello stesso figlio di Lorenzo Bernini, Domenico, il Cancellieri ci informa che da tempo si parlava di ornare il centro della piazza con una fontana che fosse completamente dell'arredo barocco della piazza stessa, e che molti architetti si erano misurati nell'impresa senza ottenere gli aspirati consensi. Nessuno aveva interpellato il Bernini. Fu il principe Nicolò Ludovisi "*congiunto in matrimonio con una nipote del Papa Innocenzo X Pamphili che con il Bernini aveva dimestichezza ma anche autorità, lo costrinse a fare anch'esso un modello*".

E qui interviene la donna! Olimpia Maidalchini cognata del Papa e "dominus" indiscusso della curia romana.

I romani ancora oggi la ricordano come "Pimpaccia" per la sua spregiudicatezza, ma era anche dotata di spirito d'iniziativa. Invitò a pranzo il Papa il quale dopo il desinare era uso far due passi. Lo accompagnò lungo un corridoio dove in una stanza aveva in precedenza collocato un bozzetto in argento della fontana "*il Papa in vedere una così nobile invenzione rimase quasi estatico*" e decretò "*bisognerà pur servirsi del Bernino a dispetto di chi non vuole... e subito mandallo a chiamare*". Il rapporto tra i due nel tempo si trasformò in amicizia consolidata da incontri settimanali a "palazzo".

È finita la storia? Non proprio.

A metà del 600 Roma era non più grande di una odierna città di provincia e come una città di provincia si comportava.

Un'opera monumentale come la fontana dei 4 fiumi non poteva passare inosservata e formò quindi oggetto sia di interesse popolare, sia di invidia di quanti operavano nel mondo dell'arte.

In particolare questi ultimi dubitarono della stabilità dell'obelisco innalzato su uno scoglio cavo.

Il dubbio abilmente diffuso tra il popolino che a quei tempi seguiva e commentava con grande interesse le opere edili in città si radicò con grande forza da indurre il Bernini a prendere provvedimenti.

Ci racconta il cronista che a seguito di un temporale che aveva danneggiato più di un tetto delle vetuste case di Roma, il timore che la guglia che era stata posta in cima al gruppo marmoreo potesse rovinare a terra si diffuse a tal punto che lo stesso Bernini decise di intervenire.

Arrivò di corsa a piazza Navona, con la sua carrozza da dove scese trafelato con in mano dei gomitolini di spago che consegnò agli operai affinché, legata la cima della guglia, lo agganciassero a dei chiodi infissi ai 4 lati della piazza. Una corale risata pose fine alla disputa.

LA LAVORAZIONE DELLA CERAMICA NELL'ANTICA GERACE. (Locride)

La presenza dell'attività di "cretari" in Gerace trova una sua prima attestazione già in era angioina (XIV sec.). Ma fu, senz'altro, a partire dal XV sec. e, cioè, in età aragonese, che si può parlare di una vera e propria fioritura di quest'arte favorita dalla presenza in loco di un'attiva e laboriosa colonia ebraica. Operavano, allora, gli "argagnari" all'interno delle mura della città per le cui vie accendevano, sia in estate che in inverno, i loro fuochi per la cottura delle "argagni". Col tempo, però, questa attività divenne causa di preoccupazione non indifferente presso i Geracesi per via degli incendi che, fatalmente, potevano divampare all'interno dell'abitato. Tale diffuso timore trovò espressione nei 47 capitoli che la cittadinanza presentò al duca Consalvo di Cordova in occasione della sua visita a Gerace.

Il 45° capitolo, in particolare, richiedeva espressamente che i maestri vasari tenessero le potiche fuori dalla città e i forni per la cottura nel Piano di Santa Maria. Il duca non esitò a soddisfare tale richiesta anche perché il numero dei figli era già tale da permettere la nascita di un intero quartiere artigiano fuori dalla città e questo avrebbe aperto, senz'altro, anche ampie prospettive di un ulteriore, vantaggioso sviluppo economico sia a livello tecnologico che produttivo. Correva l'anno 1549 e già operavano in loco figli di ampia rinomanza quali il maestro Bartolomeo Amellino e il maestro Domenico Cama.

Le fornaci di quest'ultimo non producevano più semplici stoviglie bianche bensì vasellame policromo. Risalgono pure alla fine di questo secolo alcune mattonelle della pavimentazione della chiesa di San Francesco, opera, senz'altro, dei maestri locali e le piastrelle della cattedrale di Gerace che rivelano una squisita impronta valenziana.

Nel XVII secolo l'arte dei figli geracesi andò esprimendo nomi di ancora maggiore rilievo come quelli di Iacopo Cefali e Giuseppe Piraina, maestri nell'arte della maiolica d'impronta veneziana e provenienti, ambedue, da "Nicastro la felice". Queste maioliche meridionali di raffinata qualità godevano di larga rinomanza in tutta la penisola: notevole era l'ornato a vivaci motivi floreali con medaglioni recanti profili o figure diverse le cui peculiarità cromatiche corredevano tale produzione di una decisa nota di originalità.

Nel XVIII secolo i ceramisti operanti in Gerace andarono sempre più diminuendo di numero e già nel corso del XIX secolo la grande stagione artistica si avviava ad una decisa decadenza.

Alle ceramiche finemente lavorate vennero gradualmente sostituendosi semplici stoviglie di uso pratico o più economiche ceramiche "ingobbiate" (con semplice rivestimento di caolino).

Le necessità pratiche e le diverse richieste di mercato avevano avuto la prevalenza offuscando la produzione artistica di uso ornamentale.

*graziellapatrizia@gmail.com



DA RUBENS A MARATTA. Il barocco e i suoi segreti.

OSIMO (Ancona) fino al 15.12.2013 Info: www.mostrabarocco.it

Interessantissima questa mostra, dedicata al barocco, ospitata ad Osimo, cittadina dal fascino segreto, con un patrimonio storico e artistico di grande pregio. Sono presenti celebri pittori con opere di notevole impatto emotivo. Rubens, Pomarancio, Bernini, Guido Reni, Guercino, Mattia Preti, Vouet nonché i marchigiani Sassoferrato ed, in particolare, Maratta, che operò intensamente anche a Roma, di cui ricorre il terzo centenario della morte. Si tratta, in complesso, di oltre cento opere provenienti da musei e da collezionisti privati.

BIG BAMBU'- ROMA, Museo di arte contemporanea. Ex Mattatoio (Testaccio), fino al 29.12.2013

Big bambù è un'opera realizzata da artisti statunitensi per la sesta edizione di "Enel contemporanea", programma di arte pubblica volto ad una riflessione sull'energia, attraverso l'arte. Si tratta di una gigantesca installazione: un intreccio di migliaia di aste di bambù che si sviluppano sino a 25 metri di altezza, un organismo vivente, liberamente percorribile dai visitatori. L'opera, donata da Enel alla città di Roma celebra i 50 anni dell'azienda. Per l'accesso all'installazione è richiesto un abbigliamento adeguato (scarpe basse chiuse con suola in gomma).

ARCHIMEDE. Arte e Scienza dell'invenzione.

ROMA, Musei Capitolini, fino al 12.1.2014

Evento eccezionale: si tratta infatti della prima mostra mai realizzata su Archimede, inventore, scienziato, matematico e notissimo anche come difensore di Siracusa. Percorrendo le splendide sale del museo, si passa in rassegna, in una complessa articolazione di temi, una esposizione completa e ricca di spunti di notevole interesse. E' un evento da non perdere: la figura di Archimede, che ci è giunta piena di fascino attraverso ventitré secoli di storia, esce da questa mostra, se possibile, ancora più completa e geniale. Da sottolineare, in particolare, lo sfondo culturale, entro cui la vicenda si muove. E' quello di Siracusa del III° sec a.C., perla del Mediterraneo, della civiltà ellenistica e fulcro dei rapporti tra la Sicilia e Alessandria d'Egitto. La mostra è arricchita da modelli funzionanti delle macchine e dei dispositivi concepiti da Archimede.

ANTONELLO DA MESSINA

M.ART. ROVERETO, fino al 12.1.2014

Una mostra prestigiosa, unica, irripetibile non solo per la eccezionalità delle opere esposte, grazie a prestiti internazionali, ma anche per l'ampiezza cronologica dei paragoni proposti e delle indagini effettuate nei confronti di un artista di cui molti aspetti restano tuttora in ombra. Alla rigorosa completezza della mostra hanno concorso opere provenienti da musei prestigiosi quali la Galleria Borghese di Roma; i Musei civici di Venezia; il Phidadelphia Museum; il Metropolitan, Museum of New York; la National Gallery di Washington e la National Gallery di Londra. Sono anche presenti alcuni quadri famosi non esposti in precedenti mostre dedicate ad Antonello: il "Ritratto d'uomo", di recente restauro, del Philadelphia Museum; il "Salvator Mundi" e la cosiddetta "Madonna Benson" della National Gallery di Washington. L'esposizione meriterebbe, senza dubbio, un apposito viaggio.

CLEOPATRA. Roma e l'incantesimo dell'Egitto

ROMA, Chiostro del Bramante, fino al 2.2.2014

Il chiostro del Bramante ospita una stimolante e suggestiva mostra incentrata sulla figura di Cleopatra VII, ultima regina d'Egitto. La vita appassionata di Cleopatra, la centralità della sua figura nelle vicende politiche del tempo e il rapporto tra Roma e l'Egitto: tutto ciò viene raccontato da oltre 200 opere preziose, provenienti da prestigiosi musei nazionali ed esteri. L'esposizione mette in luce aspetti salienti della plurisecolare vicenda egizia legata stabilmente all'ambiente fluviale del Nilo ed i legami d'ordine economico, culturale e religioso tra l'Urbe e l'Egitto tolemaico. Si ammirano preziose sculture, marmi greci e lunensi, mosaici policromi, affreschi, bronzi, ori e argenti, avori, gemme e terracotte invetrate. Alla ribalta tutti i partecipi degli accadimenti che hanno Cleopatra come protagonista: Pompeo, Giulio Cesare, Cesarione e infine Marco Antonio e Ottaviano. Fu Roma a conquistare l'Egitto o fu proprio Roma a subirne l'indiscutibile fascino?

CEZANNE e gli artisti del XX secolo

ROMA, Complesso del Vittoriano, fino al 2.2.2014

Il complesso del Vittoriano ospita nelle sue sale l'ennesima mostra dedicata a Cézanne, genio indiscusso, vissuto tra il XIX e gli inizi del XX secolo. Cézanne è stato il ponte tra tardo impressionismo e le tendenze artistiche del nuovo secolo, in particolare il cubismo. Sia Matisse che Picasso hanno più volte esplicitamente riconosciuto che Cézanne “è il padre di tutti noi”. In Italia l'artista francese è avvertito come innovatore, ma anche come rispettoso della grande tradizione classica. L'esposizione romana propone un confronto assai particolare fra i lavori di Cézanne e quelli di alcuni tra i maggiori artisti italiani del XX secolo: da Boccioni, che sente l'urgenza del mutamento postulata dal transalpino, a Morandi, che ne evoca le atmosfere, fino agli artisti del secondo dopoguerra che, influenzati dall'ultimo Cézanne, affrontano i tempi basati sull'astrazione (Fausto Pirandello, Morlotti, Afro, Corpora).

AUGUSTO. La visione di una nuova era.

ROMA, Scuderie del Quirinale, fino al 9.2.2014

La mostra celebra il bimillenario della morte di Augusto, che si spense a Nola il 19 agosto del 14 d.C., ed è stata organizzata dalle Scuderie del Quirinale e i Musei Capitolini in collaborazione con il Grand Palais e il Louvre di Parigi. Vengono presentate le tappe fondamentali della storia e della carriera personale di Augusto, in parallelo con la nascita di una nuova epoca storica, imposta dal nuovo imperatore e di cui l'“Ara pacis” di Roma è la testimonianza e la sintesi. Il suo principato, durato 40 anni, è stato il più lungo della storia di Roma: in questo periodo l'impero raggiunse la massima espansione in tutto il Mediterraneo e oltre. Le sue imprese e le sue vittorie sono state riferite da storici autorevoli quali Svetonio, Tacito e Cassio Dione. La mostra alle Scuderie propone una selezione di opere di eccezionale pregio, che evidenziano l'intero percorso esistenziale di Augusto.

LA CINA ARCAICA.

ROMA, Palazzo Venezia, fino al 20.3.2014

La mostra rientra nel quadro degli accordi tra Italia e Cina che prevedono lo scambio di spazi museali dedicati alle rispettive culture. E' frutto di due anni di lavoro e presenta circa 150 manufatti, provenienti da varie collezioni cinesi, molti dei quali mai esposti in Italia. Attraverso i preziosi reperti si potrà conoscere lo sviluppo della civiltà della Cina e della sua storia, dall'origine (oltre 5.000 anni fa) fino alla prima grande unificazione, nel III sec. a.C. ad opera dell'imperatore Qin Shi Huang. Quest'ultimo è noto come ideatore della “Grande Muraglia” ed è sepolto nel famoso Mausoleo - di proporzioni gigantesche ed ancora non completamente scoperto - custodito dal celebre “esercito” di migliaia di “guerrieri di terracotta”; ma è anche tristemente noto perché ordinò il rogo di ingenti quantità di libri e l'uccisione di numerosi eruditi, che finirono sepolti vivi. La mostra è suddivisa in 5 parti: la nascita della civiltà; l'avvento del regno; i sacrifici per gli dei e gli antenati; la musica cerimoniale; l'epoca degli Stati Guerrieri.

CONCERTI

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA. Stagione Sinfonica. Sala S. Cecilia

Sabato 16.11.2013 ore 18 - Lunedì 18.11.2013 ore 20.30 - Martedì 19.11.2013 ore 19.30

Beethoven: Concerto per violino; Sinfonia n. 6 “Pastorale”

Direttore: Jonathan Nott; Violino: Isabelle Faust

Sabato 14.12.2013 ore 18 - Lunedì 16-12.2013 ore 20.30 - Martedì 17.12.2013 ore 19.30

Britten: Sinfonia da Requiem

Mozart: Concerto per pianoforte n. 23 K 488

Brahms: Sinfonia n. 1

Direttore: Antonio Pappano; Pianoforte: Radu Lupu

Domenica 5.1.2014 ore 18 - Lunedì 6.1.2014 ore 20.30 - Martedì 7.1.2014 ore 19.30

Invito alla danza (musiche di J. Strauss, Ciajkovskj, R. Strauss, Brahms, Weber, Berlioz,

Ponchielli, Offenbach) Direttore: Georges Pretre.

*roccosubiaco@katamail.com



CENTRI CONCENTRICI (sul cader dell'alba) di Daniela Ferraro - Aletti Editore -
pagine 77 - € 12,00

Il libro comprende 60 poesie di notevole fattura, con le quali Daniela Ferraro continua il discorso poetico iniziato in ICARO, la sua prima raccolta.



Incentrato, come si legge nel retro della copertina, sull'amore verso la filosofia classica, fusa con la lucida consapevolezza del "male di vivere" dell'uomo moderno, raccoglie versi intimistici, "ora sommessi, ora pacatamente sensuali, ora accesi e vibranti", ma sempre perfettamente nitidi.

Lo stile, pur nella sua asperità, invero più accentuata e presente in ICARO per i neologismi classici spesso ostici, è però sempre permeato di musicalità.

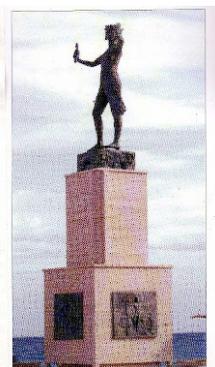
Quanto al contenuto, che avvince ed emoziona, esso presenta sorprendenti assonanze col mondo ellenico e ricorda per molti aspetti, e non solo per Locri luogo di nascita di Daniela Ferraro, Nosside, la mitica poetessa della Magna Grecia, anch'ella di Locri, coeva di Saffo, la cui esistenza si perde nella notte dei tempi, il cui canto echeggia ancora vivo ed attuale.

Il libro si apre, prima della bellissima, ispirata prefazione di Alberto Trifoglio, architetto e designer, Presidente del Circolo Arti Figurative di Empoli, con una pagina, al centro della quale sono riportati questi due stupendi versi di Daniela Ferraro, densi di significato: *Sol si potesse chiudere il cuore così come si chiudono gli occhi .../ Ma il cuore ha palpebre trasparenti...*

In ogni prodotto artistico c'è "qualcosa" del mondo intimo dell'autore, arricchito da valori innati, esperienze di vita personali o altrui, ricordi, tradizioni popolari, ma diventa valido solo se parla un linguaggio universale, di per sé coinvolgente, che appassiona.

Daniela Ferraro vi riesce con naturalezza e spontaneità e lo conferma in tutte le 60 liriche che compongono la raccolta, con versi di elevato spessore come questa straordinaria poesia intitolata "Non cercare parole". - *Non cercare parole/ odi la nenia/ che di stupore ha intriso/ gli occhi fanciulli/ Ho ascoltato la vita/ senza gridare/ e mi si è aperta/ l'immensità del mare.*

L'immensità del mare di Locri, dal mormorio inconfondibile e unico, che racconta la Storia...



Nosside dipinta su antico coppo dall'artista Silvana Costa in arte Silco con tecniche medievali-rinascimentali e donata al Comune di Locri in data 7 maggio 2011.

Statua di Nosside opera dell'artista Toni Custureri - foto di Gigi Romano sita sul lungomare di Locri.

*pellecarmelo@libero.it
pelleicalabro.blogspot.com



PER STRAPPARE UN SORRISO

a cura di Giuseppe Spinelli*

IL RITORNO DALLE VACANZE

- ☺ Quello delle vacanze è il periodo che consente ai dipendenti di ricordarsi che le aziende possono continuare anche senza di loro.
- ☺ Non si ha mai tanto bisogno di una vacanza quanto nel momento in cui vi si è appena tornati!
- ☺ Due escursionisti in montagna sono vicini ad un burrone. Il primo dice: “Qui l'anno scorso e' caduta la mia guida...”. “Ohhh che tragedia, mi dispiace”. E il primo: “Ah non importa! Era vecchia ... e mancavano anche delle pagine ...”.
- ☺ Felicità è stare con degli amici a guardare le foto delle loro vacanze, e sapere che sono tornati da un soggiorno in un campo di nudisti.
- ☺ Quest'anno sono andato in vacanza al mare per una settimana in agosto. Sono stato fortunato, ha piovuto solo due volte: la prima volta per tre giorni, la seconda per quattro!
- ☺ La guida sta accompagnando dei turisti in un pittoresco borgo medievale e passando davanti ad una brulla spianata dichiara: “Ecco, il re Beroaldo ordino' di costruire un grande castello proprio qui!”. Al che alcuni turisti obiettano: “Ma qui non vediamo niente!”. E la guida: “Beh, veramente, nessuno gli diede retta”.
- ☺ La signora Michela incontra una sua amica che è appena ritornata dalle vacanze: “Come è andata la vacanza?” le chiede. “Meravigliosamente - risponde l'amica - il tempo era stupendo e l'hotel era proprio di prima classe! Piscina, quattro campi da tennis, camera enorme con un bagno grande come il mio salotto e che asciugamani! Dovresti vederli, erano così spessi che sono riuscita a stento a chiudere la valigia”.

☺ Vacanze economiche: ho fatto una gita fuori porta... sul pianerottolo.

Dove sono andati in vacanza

- ☺ i pompieri ???... nella Terra del Fuoco!
- ☺ i muratori ???... a Malta!
- ☺ i dentisti ??? ... a Trapani!
- ☺ i preti ??? ... a Ostia!
- ☺ i droghieri ??? ... a la Spezia!
- ☺ i fabbri ??? ... a Ferrara!
- ☺ i freddolosi ??? ... a Gela o alle Isole Tremiti!
- ☺ i golosi ??? ... a Crema!
- ☺ i beoni ??? ... a Marsala!
- ☺ gli insegnanti ??? ... a Lavagna!
- ☺ gli attori ??? ... a Camerino!
- ☺ gli extra terrestri ??? ... a Nettuno!
- ☺ gli amanti dei formaggi ??? ... a Gorgonzola

*gspinelli40@gmail.com

Il Block Notes di questo III trimestre è scarso di eventi poiché nei mesi estivi il Gruppo culturale Erato, dopo il saluto di benvenuta all'estate, va in vacanza.

Però ce n'è stato uno il 15 settembre che non può non essere evidenziato e riguarda il nostro Coordinatore Carmelo Pelle.

Ogni anno, da sette anni, a Sabaudia (LT), cittadina nel cuore dell'Agro Pontino a 90 km da Roma e 25 da Latina, di epoca fascista (1933), pianeggiante, caratterizzata dal litorale di dune sabbiose, da zone a foresta, da tre laghi costieri: quello di Sabaudia (o di Paola), il lago dei Monaci, il lago di Caprolace e da una parte del territorio che costituisce dal 1934 il Parco nazionale del Circeo, si svolge il Raduno delle Cinquecento d'epoca.

Per puro caso in questo numero della nostra rivista, la cittadina di Sabaudia è stata menzionata già due volte. Proprio a Sabaudia c'è il Museo di Emilio Greco, di cui ricorre il centenario della nascita, istituito nel 1985 a seguito della donazione del Maestro che riposa nel cimitero cittadino, scelto come sua ultima dimora e nel racconto breve di Silvana Costa "Il messaggio" che parte proprio dalle verdeggianti dune e dalla sua splendida spiaggia.

Ma torniamo all'evento e al nostro Coordinatore: ha partecipato al suddetto 7° raduno con la sua Fiat 500 D - la mitica "Celestina" detta così per via del colore, della quale va orgoglioso sia perché un proprietario sia perché ha tutti i pezzi originali, con gli sportelli controvento, targata Roma 689138, immatricolata il 1° Dicembre del 1963.

È stato uno dei primi a presentarsi al banco delle iscrizioni, ottenendo il n° 4, che gli ha consentito di prendere subito la testa del corteo dei 60 partecipanti, superato però, appena la strada ha incominciato ad essere ripida, dalle auto diciamo... "modificate".

Vi erano 500 di tutti i colori (nere, bianche, rosse, gialle, corallo, verdi ecc), molte con assoluta coerenza alla costruzione originale, altre "modificate" con innovazioni singolari nella carrozzeria o nel motore, ma tutte bellissime, che hanno sfilato per le vie del centro tra gli applausi della folla festante per la gioia degli spettatori (tra cui gli iscritti Erato: Rodolfo Carelli, Francesco Albanesi, Roberto Signoretti e signora, Massimo De Cesari, Claudia Pelle e Paulette Carrara). Il variopinto e strombettante corteo ha fatto un largo giro percorrendo alcuni tratti, costeggiando lo spettacolare Parco Nazionale del Circeo, con sosta al "Faro di Torre Cervia" dove lo attendeva un ricco aperitivo per poi proseguire verso il centro abitato fino ad arrivare alla meta: il "Ristorante Lo Zeffiro" -un agro-turismo- per il lauto pranzo. Prima del dessert ci sono state 54 estrazioni per l'assegnazione di premi di vario genere: prodotti tipici locali, utensili, cosmetici, piante, un prosciutto, salcicce fresche, latticini, cesti di frutta ecc. agli oltre 150 commensali, tra i quali molti giovani e bambini.

Carmelo Pelle ha vinto una bella pianta ornamentale mentre il socio Erato, Romano di Biase, che gli ha fatto da navigatore ha vinto per ben 2 volte una confezione di 2 bottiglie di vino locale. Si è proceduto quindi alla premiazione con la distribuzione di 3 targhe identiche offerte dal Presidente della Provincia di Latina, Armando Cusani.

A parte l'abbigliamento consono ad un pilota di alta classe, nonostante il cappellino con visiera, il telefonino al collo e il porta-chiavi (un cuore, bianconero for ever) con lo stemma juventino, il nostro Coordinatore è stato premiato con una magnifica targa per essere risultato il più "Anziano" dei Cinquecentisti, in forma smagliante sebbene "galoppi" baldanzosamente verso gli 80, con un'auto che compirà 50 anni il 1° dicembre p.v. in splendido stato, la più ammirata e fotografata dagli spettatori.

Un momento di grande socialità e l'occasione per acquisire nuove amicizie; merito principale del fiduciario del Club di Sabaudia Aldo Crivellaro e del suo eccezionale staff.

IL RUOLO DELLA CEC E IL DIALOGO SOCIALE EUROPEO

di Paolo Cannavò*

Nel precedente numero della rivista sono state illustrate sia l'organizzazione CEC (Confédération Européenne des Cadres- fondata nel corso degli anni '50 da quattro organizzazioni europee nazionali tra le quali CIDA) che rappresenta a livello europeo 1,5 milioni di iscritti, sia le caratteristiche del Dialogo Sociale Europeo DSE.

Alla CEC aderiscono, oltre a organismi sindacali nazionali anche nove Federazioni Professionali che sono formate da Organismi sindacali europei settoriali e che, in ordine alfabetico, sono:

- - **AECA**, settore Assicurazioni;
- - **eTIC_ccc**, settore delle telecomunicazioni e delle varie attività connesse; oggi è una Federazione con particolare rilievo;
- - **FECC**, settore costruzioni; questa organizzazione, si è sviluppata sensibilmente negli ultimi anni e opera in un settore oggi sensibile per la ripresa economica;
- - **FECCIA**, settore chimico; questa Federazione è riuscita a sottoscrivere nel 2006 il "Primo Accordo europeo multisettoriale per i lavoratori esposti alle polveri da silicio";
- - **FECEC**, settore Bancari;
- - **FECER**, settore energia;
- - **FICT**, settore trasporti; esprime, con Sergio Graziosi, una delle due Vice Presidenze della CEC riservate alle Federazioni Professionali;
- - **FEDEM**, settore Metallurgia;
- - **FEPEDICA**, settore Agroalimentare.

I Comitati di Impresa europei – indicati nelle sigle CEE, EWC, CAE – sono organismi costituiti nei maggiori Gruppi aziendali con presenza europea o anche europea e multinazionale da rappresentanti eletti direttamente dai lavoratori.

Tenendo conto della diversa consistenza numerica, non è sempre possibile avere in essi la presenza dei cadres/manager, e CEC si sta operando per ottenere costantemente questo importante risultato. In alcuni paesi i CEE sono in stretto contatto anche con le Federazioni Professionali di Settore.

I CEE di Gruppi aziendali a base italiana sono più di 35 e tra questi si possono ricordare quelli di Autogrill, Barilla, Bormioli, Eni, Ferrero, Italcementi, Marzotto, Marazzi.

In particolare in Germania i CAE costituiscono un "mattoncino" del modello sindacale partecipativo e non conflittuale nel quale si distingue la nota governace duale della realtà caso Volkswagen.

Su un piano più generale alcuni Diritti riconducibili al DSE – come ad esempio quelli di Informazione e consultazione dei lavoratori di cui al DLGS 06/02/2007 N°25 – stanno entrando e si stanno diffondendo anche in Italia per Dirigenti e Quadri a partire da quanto previsto nell'ultimo CCNL stipulato tra FEDERMANAGER e CONFAPI.

L'Italia è uno dei Paesi europei nei quali il DSE stenta a farsi strada e ad avere il ruolo che gli compete; l'aspetto paradossale di questa situazione è che le stesse componenti sindacali e istituzionali che lo trascurano o lo dimenticano o lo oscurano in patria, sono attive, presenti e dialoganti negli organismi europei.

*Presidente FECC

Federazione Europea
dei Manager delle Costruzioni
cannavo.eu@federmanager.roma.it

MA QUALI SONO “LE PENSIONI D’ORO”?

di Aurelio Guerra*

Una strumentale campagna mediatica, orchestrata da alcuni settori della politica, dell’editoria e dei media televisivi, sta diffondendo la tesi che per risolvere i lontani problemi delle pensioni dei giovani o le più immediate necessità di risorse per esodati, cassintegrati, apprendisti ecc. basterebbe intervenire ulteriormente (dopo ben 5 contributi di solidarietà) sulle cosiddette “pensioni d’oro”.

Se però si cerca di capire a quale livello si collochino questi cosiddetti trattamenti privilegiati, si entra in un ventaglio di proposte spesso volutamente fumose se non addirittura macroscopicamente sbagliate.

Le tabelle anche di autorevoli giornali economici fanno continuamente confusione tra classi di pensioni e classi di reddito, tra costo complessivo delle “pensioni d’oro” e possibili ricavi di eventuali tagli o contributi di solidarietà.

Andrebbe approfondita a questo punto anche l’ipotesi che viene prospettata di un passaggio al sistema contributivo, ad oggi previsto solo per chi ha iniziato il lavoro dopo il 1995 e parzialmente anche per i futuri pensionati.

Premesso che già attualmente nessuna pensione viene liquidata all’80% dell’ultima retribuzione, andrebbe infatti ricostruita per ogni pensionato l’intera storia contributiva con le opportune rivalutazioni e quindi calcolata la pensione così spettante.

C’è chi (Enrico Marro, sul Corriere della Sera) sostiene che il 70% delle attuali “pensioni d’oro” verrebbero ridotte, ma c’è anche chi ritiene che invece, in molti casi, ciò non si verificherebbe e che anzi nell’ipotesi di consistenti versamenti contributivi, per parecchi anni, ci sarebbe un vantaggio.

Sicuramente, comunque, evidenti motivi di equità e di legittimità imporrebbero di ricalcolare allora in tal modo anche le pensioni integrate al minimo e tutti i casi in cui si interviene a titolo di assistenza sociale con risorse prelevate dalla fiscalità generale.

Ma oggi, finalmente, le tabelle ufficiali fornite dall’INPS al Ministero del Lavoro, rivelano (e noi lo avevamo intuito) che i pensionati oltre 10.000 € mensili lordi (poco più di 5,000 € netti) sono appena lo 0,05% del totale e cioè circa 9.008, con possibilità di ricavi quindi da eventuali tagli, molto limitate. Ecco perché la campagna mediatica sulle “pensioni d’oro” serve in realtà a coprire la volontà di colpire fasce ben più vaste di pensioni d’argento, di ferro, ecc. cioè quelle in genere corrispondenti ai contributi versati da noi dirigenti “normali”. Sta a noi e alle nostre organizzazioni, compreso il nuovo strumento di PriorItalia, battersi perché a pagare scelte demagogiche non siano ancora una volta i “soliti noti”.

*aguerra@cida.it

UN PIANO INDUSTRIALE PER IL NUOVO INPS, UN'OCCASIONE DI CRESCITA PER IL PAESE.

di Giuseppe Beato*

L'INPS oggi.

Gianni Billia, l'ormai mitico Direttore generale dell'INPS degli anni '80, costituisce sempre e a ragione il punto di riferimento obbligato di qualunque impostazione o considerazione sul ruolo dell'Istituto nel Paese. Soprattutto a lui vanno ascritte alcune intuizioni e storici progressi dell'Amministrazione - non solo quella INPS, vista anche la preziosa funzione di "battistrada" per le altre pubbliche amministrazioni - per quanto riguarda l'informatizzazione degli uffici, il rapporto rinnovato con l'utenza attraverso questo strumento, la costruzione della banca dati dei lavoratori privati, il ruolo centrale dell'INPS nella gestione del welfare nel nostro Paese.

Si può pacificamente affermare che, proprio in virtù di questa dimostrata capacità di essere al passo con i tempi, l'Istituto è stato visto e considerato in tutte le "stagioni politiche" dell'ultimo trentennio come l'approdo finale migliore per una serie di gestioni della previdenza pubblica (INAM, SCAU, INPDAL, IPOST, INPDAP, ENPALS, per citare le più importanti) che necessitavano di una razionalizzazione e di un rilancio. La tradizione consolidata dell'Istituto non può, quindi, prescindere da tutto ciò - organizzazione, cultura aziendale, obiettivi strategici - che rappresentano la preziosa eredità, non solo di una persona, ma anche di coloro i quali, amministratori e dirigenza interna, costituirono il braccio e la collaborazione professionale di altissimo livello che hanno accompagnato quella stagione storica.

Eppure la storia non si ferma mai.

Dopo circa trent'anni, l'INPS è ora il "custode" di una serie di attribuzioni che ne hanno modificato il profilo istituzionale. Basti pensare alla banca dati degli occupati, la gestione della quale gli è stata affidata lo scorso anno 2012, oppure alla gestione mutualistica del credito agevolato ai lavoratori pubblici (**non a carico dell'Erario**) ereditata dall'INPDAP, o al nuovo Casellario dell'assistenza, oppure ancora ai compiti di supporto e sinergia con i fondi pensioni complementari, più che mai strategici in tempi in cui le pensioni pubbliche vengono erogate applicando il meno remunerativo sistema di calcolo contributivo.

L'INPS soprattutto, è immerso come il resto del Paese in una crisi generale, che è crisi non solo di carattere finanziario, ma anche di idee nuove, di valorizzazione del "merito", di capacità di agire sulla base di una visione strategica del futuro.

Queste considerazioni di premessa inducono alla convinzione che oggi, non può più bastare il semplice orgoglioso riferimento all'INPS di Billia per gestire l'Istituto, ma che è necessario voltare pagina.

I tempi richiedono che amministratori e dirigenza ripensino l'INPS partendo da un'analisi delle **nuove attribuzioni conferitegli per legge** e dall'incremento delle risorse professionali anche al netto dei tagli della "spending review" (da una consistenza iniziale di circa 27.000 dipendenti a fine 2011 si passa agli attuali 33.000, che diventeranno circa 30.000 a "tagli" effettuati) **accrescendo e arricchendo** il contesto di riferimento per organizzare le politiche gestionali.

Peraltro, qualunque progetto strategico di arricchimento delle funzioni non potrà mai prescindere da un'attenta e prudente considerazione dei costi in termini di risorse finanziarie di qualunque riforma.

In tale ultimo senso va affermato con decisione che la politica dei risparmi è obbligata, ma da sola non può costituire un "obiettivo strategico". I risparmi sono un "vincolo", uno strumento obbligato di azione, ma non sono un obiettivo. Limitare la visione dell'Istituto solo a questo parametro di gestione significa impoverirlo progressivamente, snaturarne lentamente il ruolo di "*Ente generale di gestione del welfare italiano*". La necessità di conseguire risparmi non si può e non si deve tradurre in arresto di qualunque altra iniziativa che si manifesti come **necessaria** per rispondere alle sfide dei tempi.

Siamo fermamente convinti che Gianni Billia, oggi, ragionerebbe in questo modo.

Una possibile prospettiva di fondo dell'evoluzione del ruolo dell'INPS.

E' necessario, a nostro avviso, un *salto di qualità e di ruolo* che trasformi l'INPS *da ente erogatore di prestazioni economiche ad ente pubblico gestore di servizi welfare di qualità, non solo come fornitore, ma anche come consulente dei cittadini* in ordine ai diritti e alle problematiche connesse alla materia previdenziale ed assistenziale.

L'Istituto ha titolo privilegiato ad effettuare, non solo attività di raccolta finanziaria e di erogazione di prestazioni finanziarie, ma anche una serie di attività di supporto conosciuto per il cittadino e alla comunità nel suo complesso affinché tutti possano meglio orientarsi nella tutela e nella gestione dei propri diritti.

La trasformazione dell'INPS *da erogatore di prestazioni finanziarie ad Ente globale dei servizi di welfare* sarebbe pienamente conforme a tre fondamentali requisiti:

- alla piena attuazione dei diritti del cittadino in ordine alla soddisfazione dei propri diritti, non solo meramente legati al momento della riscossione del trasferimento finanziario, ma anche legati alla necessità della conoscenza della materia previdenziale, ostica in sé, ma decisiva per effettuare, fin dall'età giovanile, le proprie scelte di vita;
- al coinvolgimento di tutto il personale INPS nelle linee di evoluzione delle funzioni e delle attività operative dell'Istituto;
- al rispetto del vincolo dell'economicità sancito, oltre che da molteplici disposizioni legislative, anche per l'INPS dall'articolo 21 del decreto legge 201 del 2011 di accorpamento degli altri Enti previdenziali pubblici in INPS.

Poli di gestione delle macro funzioni dell'Istituto.

Le grandi ripartizioni nelle quali può essere articolato il ruolo di servizio dell'Istituto - e può di conseguenza essere ripensata la sua organizzazione - non possono che essere legate alle **macro - funzioni di riferimento attribuite per legge all'INPS.**

Si possono individuare **cinque poli di gestione:**

1. Il **polo pensionistico/previdenziale obbligatorio e la pensionistica complementare:** a questo ramo di funzioni sono collegate tutte le attività di erogazione dei trattamenti di pensione alle molte e variegate categorie di iscritti e pensionati. L'introduzione con decorrenza 1° gennaio 2012 del sistema contributivo impone all'Istituto in prima persona, senza demandare questo compito ad altri soggetti, l'obbligo di informare i lavoratori privati e pubblici, non solo della propria posizione assicurativa, ma anche in ordine alle prospettive future della propria pensione, soprattutto in termini di **"quantum"** prevedibile, cioè di reddito al termine della propria vita lavorativa. A questa necessità di conoscenza per il cittadino è legato lo sviluppo della pensionistica complementare, la "seconda gamba" del reddito di quiescenza. Questa materia delicatissima può svilupparsi e trovare interesse fra i lavoratori solo nella misura in cui ciascuno possa conoscere una simulazione accurata e credibile della propria pensione futura. Per conseguire tale obiettivo strategico risulta necessario fare riferimento alla poderosa risorsa informativa dell'Istituto, in termini non solo di potenzialità informatiche, ma anche di conoscenza tecnico-giuridica di tutte le problematiche presenti nei diversi mondi lavorativi, ultimo fra i quali quello dei lavoratori pubblici, da due anni gestito dall'INPS. Ciò presuppone l'arricchimento e la diffusione, attraverso adeguati piani di formazione, di tutte le risorse professionali presenti oggi nell'Istituto.
2. Il **polo di erogazione delle prestazioni assistenziali e del credito agevolato.** Tali prestazioni sono erogate dall'Istituto alle fasce più deboli della popolazione attraverso la gestione di finanziamenti statali, cioè a carico della fiscalità generale (*pensioni di invalidità, pensioni sociali, aggiunte di famiglia*). Accanto a queste forme di intervento ne va considerata un'altra - attribuita in seguito alla soppressione dell'INPDAP - consistente nelle *prestazioni creditizie ai dipendenti pubblici attraverso la cessione del quinto dello stipendio (o della pensione) e nei mutui ai dipendenti e pensionati pubblici*. Questa forma di intervento può qualificarsi come "mutualistica" perché viene finanziata dagli stessi lavoratori con una piccola ritenuta sugli stipendi/pensioni e dalle quote di ammortamento dei crediti erogati. Essa **non** ha natura di attività creditizia e supporta a tassi agevolati quei lavoratori quando si trovino in **definite condizioni di bisogno** (malattia, esigenza di acquisto della prima casa, spese sanitarie, eventi familiari etc). Trattandosi, peraltro, di spesa autofinanziata con ritenuta dello 0,35% sullo stipendio e con le rate di ammortamento, l'attività in questione lascia spazi significativi per interventi assistenziali a favore dei giovani e degli anziani iscritti a questa gestione, interventi prima gestiti dagli uffici provinciali dell'ex INPDAP attraverso iniziative in *partnership* con le Autonomie locali e con le Università degli studi. Il buon successo, ormai cinquantennale, di questa forma di mutualità fra lavoratori, non solo ne consiglia fortemente la salvaguardia per il futuro, ma ben più ambiziosamente, dovrebbe preludere ad una sua estensione anche ai lavoratori privati - in servizio o in quiescenza - che a ciò siano interessati, su un piano di volontarietà individuale.
3. Il **polo degli ammortizzatori sociali ad imprese e lavoratori** riveste un ruolo ed una posizione assolutamente strategica, specialmente alla luce delle storiche evoluzioni in corso nella legislazione del lavoro e nella gestione delle situazioni di disoccupazione e dei corrispondenti ammortizzatori sociali. L'area di sostegno all'occupazione e alle imprese riceve dalla Legge 92 dello scorso anno 2012 di riforma del mercato del lavoro, oltre ai compiti di attuazione dell'**ASPI** (Assicurazione Sociale Per l'Impiego) - che in prospettiva sostituirà la gestione della Cassa integrazione guadagni - anche un altro obiettivo strategico per il sostegno delle politiche del lavoro: quello di costituire il punto di riferimento della rete **informazioni relative al collocamento e all'avviamento al lavoro**. L'articolo 4 della Legge prevede, infatti, ai commi 35 e 36 che l'INPS predisponga e metta a disposizione dei Centri dell'impiego regionale **"una banca dati telematica contenente i dati individuali dei beneficiari degli ammortizzatori sociali,**

con indicazione dei dati anagrafici, di residenza e di domicilio, e dei dati essenziali relativi al tipo di ammortizzatori sociali di cui beneficiano” facendo obbligo nel contempo ai suddetti centri per l’impiego regionale di inserire in tale banca dati “...i dati essenziali concernenti le azioni di politica attiva e di attivazione svolte nei confronti dei beneficiari di ammortizzatori sociali”. Ciò a significare che, superando l’idea del SIL (sistema informativo del lavoro, previsto dall’articolo 11 della Dlgs 469 del lontano 1997 come sistema di rete diffuso fra i diversi protagonisti statali e regionali delle politiche dell’occupazione), viene assegnato all’INPS il compito di istituire un sistema informativo completo e coerente che consenta di conoscere : a) alle Autorità statali lo stato delle politiche attive condotte in sede locale; b) alle Autorità locali i dati generali utili per impostare le politiche di occupazione e reinserimento; c) ai cittadini, giovani e disoccupati in particolare, la situazione e le occasioni di lavoro che si concretizzano via-via in tutto il territorio nazionale; d) alle imprese il contesto esistente delle professionalità sul mercato. Questo obbligo di legge, in tutta evidenza, implica che l’INPS si attrezzi a livello gestionale, non solo meramente informatico, ma anche a livello dei suoi **uffici territoriali**, per la gestione di tutti i rapporti con le Autonomie locali titolari delle attribuzioni di collocamento sul mercato del lavoro.

4. Il **polo di informazione ai cittadini e al Parlamento**. Il polo di informazione deve valorizzare a beneficio della comunità nazionale e di tutti gli operatori politici, sociali e di categoria l’**immenso patrimonio informativo detenuto nella banca dati dell’Istituto**, attraverso idonei strumenti di registrazione e di monitoraggio dei fenomeni decisivi del mondo del lavoro e della previdenza italiana. Con riferimento al singolo cittadino – utente, l’informazione deve riguardare, a decorrere dall’entrata nel mondo del lavoro, le situazioni del conto previdenziale individuale (posizioni assicurative), onde fornire tutti gli elementi di valutazione e di simulazione per governare il proprio futuro pensionistico sugli andamenti generali del mondo del lavoro, basato sulla banca dati dell’Istituto. Con riferimento alla comunità nazionale in quanto tale, e pertanto alle istanze istituzionali che la rappresentano, Parlamento, Governo, Autonomie locali e Parti sociali, si può e si deve passare dall’attuale approccio “spot” basato su **informazioni “erogate a domanda”** ad un nuovo sistema esteso, sistematico, puntuale e trasparente di erogazione delle informazioni, basato su **report trimestrali** sulla situazione del lavoro in Italia. Il livello quantitativo e qualitativo delle informazioni INPS ha poco o niente da invidiare a quello della Ragioneria generale dello Stato, della Banca d’Italia e dell’ISTAT.

5. Il **polo strumentale**, consistente nella *gestione delle risorse umane, finanziarie e logistiche a disposizione dell’Istituto per conseguire i suoi fini istituzionali*.

In un certo senso questo sarebbe il polo di funzioni più strategico di tutti, perché sarebbe quello titolato a coniugare l’estensione e l’arricchimento delle funzioni dell’Istituto in un contesto di costi adeguati al beneficio economico e sociale conseguibile con il perseguimento dei nuovi obiettivi strategici. In altri termini, questa è la funzione privilegiata per effettuare le opportune valutazioni per gli Organi politici sul complicato *trade off* fra risparmi di risorse e qualità dei servizi al cittadino, nella considerazione che la spesa in sé non costituisca parametro di valutazione e giudizio, ma lo diventi, solo se rapportata alla quantità e qualità dei servizi offerti. Questa regola vale per un qualunque consumatore, come per un grande Ente pubblico.

Un’occasione da non perdere.

I poli di interesse dell’INPS, così come sopra “classificati” in base alla normativa degli ultimi due anni, possono senz’altro costituire una base di riferimento per la costruzione di un Ente pubblico della previdenza e dell’assistenza innovato. L’occasione fornita dall’acquisizione di nuovo personale professionalizzato nelle stesse materie del personale già INPS va colta proprio in questi mesi, in seguito all’emanazione dei decreti ministeriali di trasferimento all’INPS delle risorse umane e strumentali già dell’INPDAP e dell’ENPALS.

Lo strumento principale per l’estensione e l’arricchimento dei compiti gestionali di tutte le strutture operative dell’INPS è già stato individuato in una nota del Ministro del Lavoro *pro tempore* del 13 luglio 2012 nella predisposizione di un **Piano industriale**, in perfetta analogia con le grandi aziende private, che utilizzano sempre questo strumento di ripensamento del proprio ruolo sul mercato.

Sapranno gli organi di amministrazione, la dirigenza, le organizzazioni dei lavoratori cogliere questa storica opportunità? Lo speriamo fortemente, perché non solo essa sarà occasione di crescita e di sviluppo dei servizi per i cittadini amministrati, ma anche motivo di orgoglio per tutti coloro che operano nell’INPS, come lo fu in un passato, ormai lontano, ai tempi della gestione Billia.

*gbeato@tin.it

COMITATO ESECUTIVO

Coordinatore: Carmelo **PELLE**
Vice: Rocco **FERRI**
Giuseppe **SPINELLI**
Amministrazione: Rosario **PROCOPIO**
Organizzazione: Silvana **COSTA**
Relazioni Pubbliche: Scipione **GIOFFRE**
Segretario: Alberto **CECI**

COMITATO DI REDAZIONE

Coordinatore: Carmelo **PELLE**
Redattore Capo: Silvana **COSTA**
Redattori: Antonio **PILLUCCI**
Mario **ANTONINI**
Giuliana **COSTANTINI**

RESPONSABILI DI SETTORE:

Giuseppe BEATO	problematiche Cida
Lidia CANGEMI	problemi della scuola
Giuliana COSTANTINI	cinema
Antonio DE CARLO	questioni sociali
Antonio DE CHIARO	musica classica
Adriano LONGHI	poesia in vernacolo
Ezio NURZIA	turismo
Claudia PELLE	spiritualità
Giulio SORDINI	teatro in romanesco e pittura
Rosario ZIINO	escursioni e sport

RAPPRESENTANTI PERIFERICI:

Attilio **AGHEMO** (Torino) - Gaetano **BARTOLI** (Palermo) - Rosario **BONTEMPI** (Regione Piemonte) - Lillo **BRUCCOLERI** (Genova) - Bruno **DE BIASI** (Oristano) - Paola **DURANTI** (Livorno) - Marino **FABBRI** (Reggio Emilia) - Giuseppe **GIGLIOTTI** (Cosenza) - Massimo **IANNICELLI** (Lametia Terme) - Mario **LOMONACO** (Campobasso) - Armando **LO PUMO** (Genova) - Mario **MIRABELLO** (Catanzaro) - Elio **PELAGGI** (Catanzaro) - Salvatore **PINTUS** (Genova) - Gesuino **SCANO** (Sassari) - Mario **SCOCCHIERI** (Locri) - Enrico **VIGNES** (Latina) - Vincenzo **VITRANO** (Trapani) - Pietro **ZAPPÀ** (Reggio Calabria).

L'adesione è libera. L'auspicio è di garantire la presenza di rappresentanti del Gruppo in ogni provincia d'Italia.

Associati: a) **di diritto** gli iscritti al Sindacato; b) **per libera scelta** il personale dell'INPS in servizio o in pensione e le persone appartenenti ad altri ambienti di lavoro su presentazione di un associato.